QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Franger, non flector

MARTEDI'
5 Febbraio 1952
Anno VIII - Num. 31
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-060, 45.561. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 200 - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. ecce.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20701): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'onere fiscale dei professionisti

La data entro la quale i contribuenti italiani dovranno ripetere la loro dichiarazione fiscale si va rapidamente avvicinando. Se fosse vero, come sembra, che il Ministero delle Finanze non intende accettare le dichiarazioni dei singoli con quei criteri di larga tolleranza che fecero oggetto della circolare n. 9433 del 25 settembre u. s. relativa al controllo della prima dichiarazione, ma, al contrario, se agli uffici verranno impartite istruzioni per accertare le infrazioni ed evasioni da chiunque commesse e di qualsiasi entità siano, è da ritenersi che per molti si porrà un grave problema di coscienza. In taluni settori le aliquote sono ancora così fortemente elevate che i contribuenti sia pure animati dal vivo desiderio di dichiarare il reddito vero, si troveranno di fronte alla giustificata preoccupazione di venir schiacciati dal peso delle imposte.

E' vero che le aliquote dell'imposta complementare sono state sensibilmente ridotte, ma per le imposte reali non si è fatto quel passo decisivo verso la perequazione dei carichi che costituiscono uno dei presupposti del successo della dichiarazione.

Prendiamo ad esempio i redditi di lavoro puro, cioè quei redditi che sono dovuti alla esclusiva prestazione della propria attività manuale o intellettuale. Come è noto, se questi redditi derivano da un rapporto di lavoro dipendente (impiegato, operaio, pensionato, ecc.) sono collocati ai fini della aliquota nella R. M. Cat. C/2 (redditi di lavoro di carattere fisso). Se invece derivano da un lavoro autonomo, come ad esempio da una attività professionale, (avvocato, medico, ecc.) o da un'attività artigiana, o da una piccola impresa industriale o commerciale il cui reddito derivi esclusivamente dalla prestazione di lavoro dell'imprenditore, questi redditi sono collocati ai fini dell'aliquota nella R. M. Cat. C/1 (redditi di lavoro di carattere incerto e variabile).

Quali sono le conseguenze di questo diverso collocamento? Che i redditi di Cat. C/2 pagano a titolo di R. M. ed addizionali un tasso del 4,04% sulla parte di stipendio che eccede le 240.000 lire annue, ed un tasso dell'8,08% sulla parte di stipendio che eccede le 960.000 lire fermo restando il tasso ridotto per le prime 720.000 lire imponibili. E successivamente pagano la imposta di famiglia su di un reddito ridotto fittiziamente alla metà e sul netto, ancora, l'imposta complementare di cui una parte (1,50 per cento) è stata trattenuta alla fonte. I redditi di Cat. C/1 pagano, invece, l'imposta di R. M. al tasso del 12%, l'imposta comunale sulle industrie, arti e professioni, del 2,40%, la sovrimposta provinciale dell'1,20%, l'addizionale per E.C.A. e alluvionati in ragione dell'1% dell'imposta, l'aggio esattoriale che in certi Comuni supera il 10% dell'imposta, ma che si può benevolmente supporre del 5%. In tutto finiscono col pagare il 16,55% sulla parte di reddito che eccede le 240.000 lire. Poi viene l'imposta di famiglia sull'intero ammontare, poi, ancora, quella complementare.

Così se consideriamo un reddito medio di 1.000.000 lire annue, questo viene a pagare, prendendo a base le aliquote dell'imposta di famiglia di Milano, a titolo di tutte queste imposte, 51.000 lire se reddito di lavoro dipendente e 226.960 lire se reddito di lavoro autonomo. E questo per non parlare dell'I.G.E. dell'1% dell'incasso lordo che colpisce il secondo.

Si tratta di una differenza di peso che male si adegua ai principii di equità se si pensa che in tutti e due i casi il reddito è di lavoro, avente quindi la stessa natura. Anzi se uno dei due dovesse meritare particolare attenzione del fisco, questo dovrebbe essere quello professionale. E' questo che è aleatorio, e che non gode del beneficio di una certa stabilità e continuità. Una malattia lo interrompe, le ferie annuali lo sospendono, esige un accantonamento per la vecchiaia e per le malattie, accantonamento che invece per il lavoratore dipendente è esente; il professionista non va in pensione e quindi se vuol vivere da vecchio deve risparmiare da giovane (e spesso l'inflazione gli mangia i risparmi, mentre l'indennità di licenziamento e la pensione più o meno si salvano). E questa inferiorità viene pagata con un trattamento fiscale peggiore. Il professionista che confronta questa sperequazione tenta per forza ristabilirla a suo favore con atto arbitrario, deplorevole ma comprensibile dichiarando un terzo, un quarto del reddito effettivo.

La nostra mente ricorre, però, al grande clinico, all'avvocato di grido, all'artista cinematografico di moda, e lo confronta con gli operai e stipendiati d'ordine, con compensi modesti. Ma se si parla di grandi e piccoli redditi c'è l'imposta di famiglia e la complementare che con i loro tassi progressivi rendono giustizia. Non si deve dimenticare la schiera numerosa di professionisti che hanno una vita dura, e che invidiano gl'impiegati per il loro maggior reddito e per la sua stabilità. Nè si deve dimenticare che in C/2 è tassato pure il dirigente della grande impresa, l'amministratore delegato della società anonima, i cui redditi sono ben più elevati di quelli di tanti clinici o avvocati. Ciò che preme sono i piccoli redditi ed è assurdo tassare col 5,1% un milione di reddito annuo se si tratta di un impiegato e col 22,70% se lo stesso milione è guadagnato da un professionista o artigiano.

Fino a quando le due categorie di contribuenti non saranno per lo meno equiparate, il fisco non si potrà attendere una esatta dichiarazione di professionisti e dei piccoli commercianti ed artigiani. E' da auspicarsi che il problema venga esaminato e risolto prima del 31 marzo, ultimo giorno utile per porre la propria firma sulla dichiarazione.

Cesare Cosciani

L'ambasciatore Mameli rappresentante in Vaticano

Città del Vaticano, 4 febbraio.

L'ambasciatore Meli Lupi di Soragna, rappresentante della Repubblica Italiana presso lo Stato della Città del Vaticano, lascia per raggiunti limiti di età il suo alto incarico. A quanto si apprende negli ambienti vaticani, il Governo italiano ha chiesto il gradimento, che si ritiene già concesso, per la nomina al posto dell'ambasciatore Lupi di Soragna dell'ambasciatore Mameli.

AUSTERITA' ANCHE IN FRANCIA

Ridotte le importazioni e forse svalutazione del franco

Per aumentare le esportazioni il Governo diminuirebbe gli oneri fiscali - Le riserve francesi in dollari si vanno esaurendo - Ritorno alla politica di contingentamento - Minori gli scambi con l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 febbraio.

Nella scia del Governo di Londra quello di Parigi ha annunciato l'inizio della politica di austerità. Un «avviso» comparso stamane sul Journal Officiel limita le importazioni che non sono indispensabili alla vita del Paese, e il Governo sta elaborando una serie di provvedimenti destinati a realizzare economie draconiane, a incoraggiare le esportazioni e a difendere la moneta. L'OECE verrà informata ufficialmente domani che la politica di contingentamento è stata ripristinata.

Una lunga lista

I prodotti colpiti dalle decisioni governative sono gli abiti, le stoffe, la biancheria, le trine, le camicie, le scarpe, le calze, gli articoli di cuoio, gli orologi, i gioielli, gli oggetti di arte, il vetro, la ferramenta, i frigidaires, le macchine da lavoro, apparecchi casalinghi, rubinetti, macchine da cucire e da scrivere, apparecchi radio, fotografici e cinematografici, pellicole, film, articoli ottici e occhiali, articoli per la caccia e la pesca, cartone e articoli per imballaggio, prodotti farmaceutici, vini, liquori, prodotti alimentari di qualità, pasta, pesce, frutta secca e fresca, verdura, tabacchi e sigarette, gomme, automobili, motociclette, biciclette, macchine agricole, attrezzi industriali, ecc. Sono previste alcune deroghe per certe materie prime indispensabili alle industrie e certi prodotti alimentari di cui la Francia ha assoluta necessità. Ma la maggioranza delle importazioni viene effettivamente limitata.

Sebbene incompleta, l'elenco che abbiamo sopra riportato fa capire facilmente il danno che i provvedimenti adottati recano al commercio europeo. Il fatto brutale e in parte imprevisto nella sua ampiezza perchè la Francia, come l'Inghilterra, aveva assunto certi impegni circa la liberalizzazione degli scambi, sottolinea prima di tutto il fallimento dell'OECE. Da tre anni gli esperti e i tecnici di tutti i Paesi associati sudano sulle carte e sulle statistiche per ristabilire le libertà commerciali; faticosamente erano riusciti a far accettare, in varie tappe, una libertà limitata al 75 per cento, ed ecco che c'è chi la considera troppo grande e senza eccessivi riguardi denuncia gli accordi stipulati. L'OECE, certo, dovrà dare il suo consenso, perchè tutto sommato non ha modo di impedire alla Francia di agire diversamente.

Nell'ambito dell'OECE si riconosce d'altronde che la situazione della Francia è particolarmente difficile perchè i suoi prezzi al dettaglio sono quasi raddoppiati in due anni, l'inflazione è più minacciosa che altrove e una svalutazione del franco pare inevitabile a breve scadenza.

Non è del resto a cuor leggero che il Governo ha preso decisioni tanto gravi. Vi è stato costretto dalla mancanza di dollari e di sterline e dal deficit della Francia (184 milioni di dollari alla fine dell'anno e quasi 300 alla fine di gennaio) rispetto all'Unione europea dei pagamenti. La riduzione delle sue esportazioni costringe il Governo di Parigi a pagare in oro o in dollari una parte di ciò che importa e questa parte è salita dal 20 al 60 per cento a mano a mano che aumentava il disavanzo. Così le riserve valutarie si vanno esaurendo e senza un rimedio energico la Francia non avrebbe più disponibilità di dollari il 15 di febbraio. Si troverebbe così nell'impossibilità di comperare nell'area del dollaro persino le materie prime indispensabili, il cui acquisto è stato già notevolmente ridotto.

Parallelamente ai provvedimenti per la limitazione delle importazioni, il Governo sta elaborando un piano per aumentare le esportazioni. Queste ultime verrebbero esonerate da alcuni oneri fiscali il che permetterebbe di ridurre i prezzi dal 10 al 15 per cento; inoltre si preconizza il ritorno alla libera convertibilità della moneta che riporterebbe il franco al suo giusto valore svalutandolo dal 10 al 15 per cento. Oggi in borsa il Napoleone è salito da 4400 a 4470 franchi. Due giorni fa invece esso aveva subito un notevole ribasso in seguito alla notizia che il Governo procedeva al conio di Napoleoni da 20 franchi per gettarli sul mercato e frenare la speculazione oltre a fare un lauto guadagno (in Francia l'oro monetato costa quasi 800 lire al grammo più che l'oro in lingotti); ma oggi è risalito improvvisamente alla notizia dei provvedimenti governativi.

Aumenti di prezzi

Tuttavia ogni medaglia ha il suo rovescio. Prima di tutto si teme che i Paesi colpiti dai provvedimenti del Governo francese adottino rappresaglie limitando a loro volta le importazioni dalla Francia, il che renderebbe vano, almeno in parte, lo sforzo di questo Paese per aumentare le sue esportazioni; inoltre limitando le importazioni viene a mancare la concorrenza, diminuisce la quantità di merci sul mercato e poichè l'offerta diventa inferiore alla domanda è inevitabile un aumento dei prezzi. Il loro rialzo provocherebbe quello dei salari (proprio domani comincia alla camera la discussione sulla scala mobile) che inciderebbe di nuovo sui prezzi. E' quindi un circolo vizioso dal quale difficilmente si esce con provvedimenti unilaterali. Perciò probabilmente il direttore del comitato nazionale di espansione economica giudicherà che il Governo francese ha agito con troppa precipitazione.

Per quanto riguarda l'Italia va rilevato che le sue esportazioni verso la Francia saranno duramente colpite, e si deve ugualmente notare che non si sente più parlare dell'unione doganale il cui progetto sollevò a suo tempo tante speranze. Le difficoltà principali non sono venute dall'Italia, ma dagli interessi privati francesi che hanno fatto pressione sui deputati affinchè il trattato solennemente firmato dai ministri fosse avviato su un binario morto. **l. m.**

365.919 nati in più rispetto ai morti nel 1951

Roma, 4 febbraio.

Risulta all'Istituto Centrale di Statistica che nel 1951 l'incremento naturale della popolazione italiana, cioè l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti, è stato di 365.919 unità, con una diminuzione di 76.280 rispetto a quello del '50, per cui il saggio d'incremento naturale è stato nell'anno scorso pari a 7,9 per mille abitanti contro 9,6 nell'anno precedente.

Si sono poi avuti rispettivamente nel 1950 e nel 1951: matrimoni 348.185 e 321.165; nati vivi 890.360 e 844.147; morti 448.061 e 478.228; nati morti 29.345 e 26.938; morti al disotto di un anno di età 57.111 e 56.818.

I rapporti economici tra l'Europa e l'America

Le commesse alle industrie europee saranno distribuite con nuovi criteri

Verrà costituito un ufficio centrale a Parigi per la assegnazione diretta e non più attraverso i governi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 febbraio.

La politica di aiuti e di collaborazione economica americana con l'Europa dovrebbe essere profondamente mutata se si vuole che contribuisca ad accelerare i tempi della unificazione del Continente. Esperti economici e uomini politici americani di ritorno dall'Europa sono giunti alla conclusione che lo strumento più efficace a disposizione della diplomazia americana per il raggiungimento di quell'obiettivo è dato dalla disposizione della legge per la mutua sicurezza, recentemente presentata al Congresso, secondo la quale le autorità militari americane sono autorizzate a procedere in Europa all'acquisto in dollari di armi e munizioni per l'armamento degli eserciti sotto il comando di Eisenhower.

Tali acquisti però non debbono essere ordinati dal Governo americano ai singoli Governi europei. Seguendo questa stessa strada, fanno osservare gli esperti, in parte si ricalcheranno le orme del Piano Marshall che ha contribuito certamente alla ricostruzione della produzione europea ma solo su base nazionale col risultato che, nonostante quegli aiuti, non si è riusciti a creare in Europa la spinta per una fusione politica mediante cambiamenti organici della struttura economica.

La necessità di cambiare strada è ora imperativa. In particolare bisogna che Harriman e Draper, amministratori negli Stati Uniti ed in Europa del nuovo genere di aiuti americani, si intendano per costituire subito presso il comando dello Shape un ufficio centrale incaricato di distribuire le commesse alla industria europea.

L'assegnazione delle commesse deve essere fatta non già su base nazionale ma su base industriale. Gli inviti a partecipare alle offerte di fornitura e la assegnazione definitiva delle forniture dovrebbero essere fatti in base a criteri economici, conferendo le commesse a quelle industrie che sono in grado di rispettare termini di consegna e livello di qualità. I pochi ordini emessi sinora invece sono stati piazzati attraverso i governi, non già direttamente alle industrie produttrici.

Certo, scrive a questo proposito la *Washington Post* in un editoriale autorevolmente attribuito ad un competente, un contatto coi governi esisterà sempre anche se gli ordini per le commesse saranno passati direttamente alle industrie produttrici; ma non dovrebbe essere impossibile armonizzare i contratti passati direttamente dalle autorità americane con le disposizioni che legano le industrie europee ai loro governi.

Questi giudizi vanno segnalati perchè rivelano che il problema delle commesse e cioè, in generale, della politica della migliore utilizzazione dei programmi difensivi atlantici comincia ad essere prospettato in modo concreto. E' vero che ai suggerimenti degli esperti, le autorità americane hanno risposto e rispondono che la nuova politica da loro indicata sembra fatta apposta per attirare sugli Stati Uniti l'accusa di intervento americano negli affari interni dei Paesi che si vogliono assistere. «Queste sono accuse» esclama con palese irritazione la *Washington Post*. Bisogna aver il coraggio di aiutare in Europa quelle forze che possono contribuire subito all'unificazione economica senza aspettare che si apra la porta per la quale passerà la strada della unificazione politica».

A dispetto di queste esortazioni, però, bisogna segnalare che finchè le più alte autorità americane non saranno d'accordo sull'indirizzo politico da seguire nella traduzione in pratica del problema delle commesse e cioè se convenga o no assegnarle direttamente alle industrie private con le quali dovrebbero essere stipulati, anche, i contratti per la fornitura delle necessarie materie prime, nè le autorità militari nè quelle diplomatiche americane potranno prendere decisioni definitive. **g. t.**

Commesse di naviglio?

Roma, 4 febbraio.

A quanto si è appreso da fonte bene informata, l'amministrazione per la sicurezza reciproca (M.S.A.) ha informato gli industriali italiani di essere pronta a ordinare la costruzione di otto unità di superficie per la caccia ai sommergibili e di dieci navi da sbarco, qualora il prezzo risulti adeguato. Fonti italiane ritengono che tali commesse comportino una spesa di 25-30 milioni di dollari.

Un gruppo di tecnici della Marina americana, condotto dal contrammiraglio Ralph E. Mac Shane, dell'ufficio naviglio, è attualmente in trattative con un gruppo di industriali italiani. **(A. P.)**

L'anticipo agli statali il 27 febbraio?

18 e 15 mila lire - Colloquio Cappugi-Vanoni - Un progetto di legge al Parlamento

Roma, 4 febbraio.

(S.) Stabilito in 61 miliardi di lire l'importo globale degli aumenti degli stipendi, paghe, retribuzioni ed assegni analoghi per i dipendenti delle amministrazioni statali (comprese quelle con ordinamento autonomo), si tratta ora di sapere, o meglio, di prevedere quando le quote di miglioramento potranno essere corrisposte.

E' una previsione non semplice, giacchè l'esame del progetto da parte della Camera deve essere — come si sa — ancora concluso, mentre occorre poi la sanzione del Senato. Nella busta paga dei dipendenti pubblici del 27 febbraio non potrà, quindi, esservi l'aumento.

Di fronte a tale situazione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli statali hanno sollevato il problema di un congruo anticipo. Essi affermano che la deliberazione della Camera di concedere un minimo di aumento di L. 2000 a tutti gli statali non può esser modificata e che pure fermo rimane il punto che la decorrenza degli aumenti è il 1° luglio 1951. Di conseguenza lo anticipo sugli aumenti minimi maturati è logico.

Secondo l'organizzazione degli statali che fa capo alla C.G.I.L. l'acconto dovrebbe essere di L. 18.000 (diciottomila) ossia L. 2000 (duemila) mensili dal 1° luglio 1951 al 27 febbraio 1952, più L. 2000 per la tredicesima. L'on. Di Vittorio ha dichiarato ieri che la C. G. I. L. fa sua questa richiesta della Federstatali e la sosterrà al Parlamento e nel Paese.

La C.I.S.L. richiede, a sua volta, che l'acconto raggiunga almeno la somma di L. 15.000 (quindicimila) e per vedere il modo di ottenerlo questa sera l'on. Cappugi ha avuto un colloquio col ministro Vanoni (il quale si occupa ancora della questione non avendo passato ancora le «consegne» del dicastero del Tesoro all'on. Pella che si trova a Sorrento, convalescente) e col sottosegretario Gava.

Non sembra tuttavia che il problema sia di facile e rapida soluzione. Vi sono difficoltà non facilmente superabili. Si tratta di fare le necessarie variazioni di bilancio. D'altro canto per la corresponsione di un acconto il Governo abbisogna di una deliberazione delle Camere e, appunto in relazione a ciò, sembra che i deputati sindacalisti si faranno promotori di un progetto di legge di iniziativa parlamentare in tal senso che dovrebbe essere «varato» al più presto.

Ad ogni modo le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti sono mobilitate per trovare una soluzione al problema d'intesa col Governo che è disposto a fare tutto ciò che è possibile perchè almeno l'acconto possa essere contenuto nella «busta-paga» del 27 febbraio.

PRIMA DELLA CONFERENZA DI LISBONA

Il governo affronta alla Camera la discussione sulla politica estera

Risolto il "caso,, Gronchi con una manifestazione di fiducia dell'assemblea, si tratterà l'ammissione nel Patto Atlantico di Grecia e Turchia - Un discorso di De Gasperi - Probabili accenni all'azione per il Medio oriente

Roma, 4 febbraio.

Domani le Camere saranno ufficialmente informate del «passaggio di poteri» tra Vanoni e Pella deciso sabato dal Presidente del Consiglio. Vi è una novità circa il modo in cui la comunicazione sarà fatta. Si pensava che sarebbe stato lo stesso De Gasperi ad informare l'assemblea, così come già aveva usato in altre analoghe occasioni; una Agenzia ufficiosa ha stasera reso noto, invece, che la comunicazione del conferimento dell'interim del Tesoro all'on. Pella è stata data per lettera alle presidenze delle due Camere e, di conseguenza, saranno i due presidenti che informeranno domani le assemblee delle modifiche apportate alla composizione del Gabinetto.

Una simile procedura — aggiunge l'Agenzia — è stata resa necessaria poichè il provvedimento ha coinciso con la consueta chiusura di fine settimana del Parlamento e non si sono voluti lasciar passare tre giorni prima di informare Montecitorio e Palazzo Madama. Non l'ha invece presa così la opposizione, che ha trovato invece in essa nuovo alimento per le critiche con le quali ha accolta la nuova provvisoria sistemazione dei dicasteri finanziari. Sono, per la verità, le consuete accuse di «incostituzionalità», e «disprezzo per il Parlamento» la cui continua ripetizione a proposito ed a sproposito, ha tolto molto mordente.

Nella fattispecie, poi, non sembra che l'estrema sinistra abbia intenzione di dedicare alla questione un particolare trasporto. Discute e polemizza, naturalmente, perchè questa è la sua funzione, ma è ancora incerto se cercherà di impostarvi su una vera e propria battaglia parlamentare attraverso la presentazione di una mozione di sfiducia.

Sia pure in minore, comunque, non si è trascurato di cogliere anche l'elemento polemico contenuto nella procedura seguita per dare comunicazione alla Camera dell'avvenuto passaggio di poteri. E già si parla di «paura del Parlamento», di «manovre» ed altre cose del genere. La realtà appare assai più modesta. Anche a non voler accogliere integralmente la versione dell'Agenzia ufficiosa, v'è da credere che con la comunicazione scritta si sia voluto solo sottolineare maggiormente il carattere meramente tecnico e provvisorio dello spostamento di competenze.

A prova di questo carattere si teneva a confermare stasera che il Governo non intende affatto ritirare il disegno di legge relativo alla soppressione del Tesoro che lo stesso Presidente del Consiglio difese con tanto calore al Senato dai dubbi che esso aveva provocato. La precisazione serve altresì a far cadere l'interrogativo che, sempre da parte dell'opposizione, era stato rivolto a De Nicola: «E' lecito abrogare con un decreto presidenziale una legge già approvata dal Senato?».

Non si abroga nulla, quindi; si provvede solo a risolvere una situazione in un momento di «vacatio legis». Resta il problema politico della reazioni che la soluzione può provocare all'interno della D. C. Se ne attendevano da parte dei vespisti, ma l'A.P.E. informava stasera che il gruppo non ha nè tenuto nè convocato riunioni per esaminare la questione. Per il momento quindi il Governo non dovrebbe temere attacchi da questa parte.

Altro argomento di cui si parlerà domani a Montecitorio è il «caso Gronchi» sorto, come si ricorderà, al momento di decidere con quale sistema si sarebbe dovuto votare il blocco della spesa per gli aumenti agli statali. Si conferma che la procedura che si adotterà per risolverlo nella più corretta maniera possibile sarà quella già accennata. Il presidente del gruppo parlamentare della maggioranza e l'on. Leone prenderanno la parola in sede di processo verbale e diranno che l'incidente non aveva e non voleva avere alcun significato politico; era una questione di forma e di interpretazione di regolamenti sulla quale l'Assemblea si è pronunciata sovranamente. La Camera confermerà poi la sua unanime fiducia al suo presidente. Questi, che stasera è rientrato a Roma, si stimerà probabilmente soddisfatto della manifestazione e nella successiva seduta riprenderà il suo posto.

Dopo aver superato questi temi di carattere eccezionale, la Camera continuerà e concluderà la discussione sull'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico. E' un argomento che viene ad acquistare un particolare interesse, non tanto per il suo merito intrinseco (sino ad oggi non gli si era data molta importanza) quanto perchè il Presidente del Consiglio, come è stato annunciato, coglierà l'occasione per illustrare la politica estera del Paese alla vigilia della conferenza del N.A.T.O. a Lisbona.

Il discorso verrà pronunciato mercoledì o giovedì e quest'oggi De Gasperi si è trattenuto a Castel Gandolfo per lavorarvi attorno con i più diretti collaboratori di Palazzo Chigi. Vi saranno forse degli accenni al la situazione nel Medio Oriente (è stata notata l'insistenza con cui il sottosegretario Taviani, in un discorso a Potenza, ha parlato della necessità di una politica mediterranea per l'Italia) e delle precisazioni sul punto di vista italiano nei riguardi dell'ammissione della Germania nel Patto Atlantico, la questione che negli ultimi giorni ha riempito di sè le cronache internazionali e che sarà sicuramente uno dei temi conduttori della conferenza di Lisbona.

In ogni caso il voto con cui, subito dopo il discorso, verrà ratificata l'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico, sarà una buona occasione per dimostrare alla opinione pubblica internazionale la vastità di consensi che la politica estera governativa gode in Parlamento. E' una «carta» che De Gasperi, con ragione, vuole portare con sè a Lisbona. **e. f.**

LA GIOVANE RAPITA IN GERMANIA

Centomila soldati a caccia del criminale

La ragazza americana rapita in Germania; le sono a fianco la madre ed il padrino (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 febbraio.

Più di 100 mila soldati e poliziotti americani e tedeschi stanno partecipando da stamane a quella che un colonnello americano ha definito «la più grande caccia all'uomo svolta in Germania». Si tratta di arrestare un delinquente che ha rapito una fanciulla americana di 18 anni, dopo avere depredato e ridotto all'impotenza i due sottufficiali che l'accompagnavano. Forse neanche se fosse risultato veritiero il «serpente di mare» lanciato ieri da un giornale viennese, secondo il quale Hitler sarebbe stato visto salato nel suo villaggio natale, gli americani avrebbero iniziata una così risoluta azione, come quella a cui sono stati mossi dai loro tradizionali sentimenti di cavalleria verso la donna e per l'orrore che in essi ispira il ratto di un bimbo o di una fanciulla.

La ragazza, miss Mamie Shelton, una diciottenne, con i capelli rossi e gli occhi azzurri, aveva lasciato ieri sera il padrino, un sergente americano di stanza a Francoforte, e con la sua «Pontiac» era andata a fare una gita nei dintorni di Francoforte, assieme a due altri giovani sergenti, quando un individuo in uniforme americana «alzava il pollice» facendo segno di volere un passaggio in automobile. Invitato a salire, egli estraeva immediatamente una pistola calibro 6,5 e dopo avere detto: «Con me c'è poco da scherzare: io sono un evaso», s'impadroniva della chiavetta di accensione della vettura e obbligava i due sergenti a seguirlo in un bosco, dove li depredava di un centinaio di dollari. Poi risaliva sulla «Pontiac», fuggiva con la ragazza verso Hanau.

La fanciulla è stata ritrovata stamane, sulla strada di Francoforte, quasi assiderata dal freddo, ed ha raccontato che il rapinatore, il quale parlava un perfetto inglese, l'aveva lasciata in una foresta, dopo che la macchina era rimasta immobilizzata per un incidente. Ella afferma di non essere stata molestata, e di avere avuto l'impressione di avere avuto a che fare con un pazzo.

Le autorità americane in Germania, dopo avere accertato che nessun soldato è evaso dalle carceri militari, hanno deciso l'inizio della «caccia all'uomo» mettendo anche forze di fanteria a disposizione della polizia e dando l'ordine di catturare il delinquente «vivo o morto». **e. a.**

DOPO DIECI GIORNI DI CALMA

Altro sangue in Tunisia

Improvviso risveglio dell'attività estremista - Tre morti

(Nostro servizio speciale)

Tunisi, 4 febbraio.

Dopo dieci giorni di calma il vulcano tunisino è entrato nuovamente in eruzione. E' esploso in quattro punti diversi. E questa sera il bilancio è di tre morti. Cioè si è sparso ancora sangue, dopo un periodo abbastanza lungo di calma sia pure relativa, ma sempre confortante in previsione di una prossima definitiva distensione.

I morti salgono in totale a settantadue, semprechè risponda a verità l'affermazione dei nazionalisti, che attribuiscono alla milizia francese l'uccisione di un arabo avvenuta a Beja. La località è situata a una settantina di chilometri a sud-est di Tunisi. Gli estremisti hanno inscenato una violenta manifestazione, ed è stato necessario l'intervento della polizia. Sono stati operati numerosi arresti, ed è stato imposto il coprifuoco.

L'improvviso risveglio della violenta attività estremista è coinciso con l'annuncio dato dalla Lega Araba che la questione dell'autonomia tunisina sarà sottoposta all'esame del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Nella stessa capitale è scorso il sangue. E' stato nel sobborgo europeo di Franceville che la polizia ha fatto fuoco sulla folla tumultuante, uccidendo due arabi.

A Susa, la capitale costiera della Tunisia meridionale a 140 chilometri più a sud, i nazionalisti hanno attaccato la guarnigione francese con bombe a mano. A rinforzo dei francesi sono giunti poco dopo sul posto sessanta autocarri di paracadutisti. A situazione ristabilita si contavano cinque soldati e quattro arabi feriti.

A Enfidaville infine, presso Beja, le truppe hanno sottratto tre poliziotti alla folla che li stava attaccando a revolverate e a sassate.

I quattro seri incidenti sono stati accompagnati da un'ondata di sabotaggio in tutto il Paese. L'interruzione delle linee elettriche, ferroviarie, telegrafiche e telefoniche era fenomeno comune anche ai giorni di relativa quiete, ma ora ha ripreso nuova intensità. A Tunisi gli arabi hanno cercato di appiccare il fuoco a un edificio del Ministero francese delle Finanze.

Il Residente generale Jean De Hauteclocque si accinge a partire per la Francia, dove riceverà dal Governo nuove istruzioni. Quale sia l'origine e quale lo scopo delle odierne manifestazioni non appare chiaro per il momento. Qualche osservatore tende a trovarne la fonte nella confraternita musulmana piuttosto che in Habib Bourgiba, il leader neo-destouriano confinato a Tabarka. Si osserva d'altra parte che — come dicevamo più sopra — le aggressioni e le dimostrazioni coincidono con l'annuncio delle intenzioni della Lega Araba. Ora, Bourgiba è notoriamente in cattivi termini con la Lega Araba, in quanto egli è nazionalista di sinistra e non vede volentieri il panislamismo di destra.

Si aggiunga che gli arabi sono stati infiammati al massimo grado dalle voci diffuse nei giorni scorsi, e naturalmente ingigantite e arricchite di particolari di mano in mano che circolavano, relative ai saccheggi che i legionari stranieri avrebbero perpetrato a Capo Bon la scorsa settimana. Ancora, i tunisini sono irritati per le pressioni esercitate dai francesi affinchè il bey richiami i ministri tunisini inviati a Parigi a lagnarsi presso le Nazioni Unite.

Questa sera carri armati e autoblinde muovono verso Biserta, la grande base navale francese, dove in giornata i soldati hanno rastrellato i leaders nazionalisti, iniziando la sistematica ricerca delle armi nascoste.

Max Winter dell'U.P.

Ripresa la collaborazione anglo-egiziana ad Ismailia

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 4 febbraio.

Questa sera Aly Maher conferisce in segreto e separatamente con il capo del partito saadista Ibrahim Abdel Hadi e con il leader liberale Hussein Heykal Pascià. I due partiti sono stati invitati ad aderire al fronte nazionale costituito dal premier, e si prevede che nei colloqui in programma forniranno a Maher la risposta al suo appello. Stando alle ultime notizie, comunque, il primo ministro incontra non poche difficoltà nell'attuazione del suo piano.

I dirigenti liberali hanno tenuto questa sera, una conferenza, al termine della quale hanno emanato una dichiarazione nella quale riaffermano l'adesione a una politica che porti al ritiro delle forze britanniche dal Paese e all'unione con il Sudan, richiamano l'attenzione del Governo sulla politica estera, auspicano un risanamento del sistema amministrativo e giudiziario, ed esortano il Governo ad evitare a ogni costo «l'instabile politica del Gabinetto di Nahas Pascià».

La zona del Canale va tornando gradualmente alla normalità, dopo tre mesi di guerriglia. Oggi, dopo quarantotto ore di calma pressochè assoluta, si sono registrati due incidenti: il taglio di un cavo telefonico militare, e la sparatoria delle sentinelle contro alcuni ladri che cercavano di penetrare nel deposito di Tel el Kebir. Ma come diceva un ufficiale inglese, «il cavo è stato ripetutamente tagliato fin da quando fu posato, e quanto ai furti, ne abbiamo subiti fin da quando i nostri soldati vennero qui per far fronte a Napoleone».

Stasera si segnala addirittura il primo segno di collaborazione da parte delle autorità egiziane di Ismailia. Ali Helmy Bey, governatore della città, e un alto ufficiale egiziano addetto al collegamento con il comando inglese sono tornati dalle consultazioni con il Governo. E vi sono indizi di una nuova politica di conciliazione da parte egiziana. **V. C.**

CRONACA CITTADINA

Si impone una proroga per l'imposta Vanoni

Perchè Torino deve pagare a febbraio quando Milano e Roma pagano a marzo?

I contribuenti hanno diritto al rinvio - La pubblicazione dei ruoli fatta con 8 giorni di ritardo - Errori provocati dalla fretta - Il caso di un generale - La prima rata scade il 23 c. m. - Come si otterranno le rettifiche

La scadenza della prima rata della imposta complementare non sarà prorogata. La recente circolare ministeriale, che ha modificato i criteri di calcolo ed ha per alcuni casi notevolmente ridotto il carico fiscale, non può avere influenza sui termini di esazione. «La proroga poteva essere chiesta — ci ha dichiarato l'Intendente di Finanza — in un caso soltanto, secondo le disposizioni di legge: quando gli uffici finanziari non fossero riusciti in tempo utile ad iscrivere i contribuenti nei ruoli. In tal caso il Ministero poteva autorizzare una proroga della scadenza della prima rata, e così ha fatto per alcune città. Ma questo non è il caso nostro, poichè gli uffici di Torino hanno svolto il proprio lavoro in tempo per poter compilare regolarmente i ruoli».

La stessa dichiarazione ci è stata ripetuta dal direttore del primo Ufficio delle imposte dirette: nessuna proroga è stata chiesta, perchè le cose sono state fatte in tempo. Non così è accaduto in altre città, come Milano e Roma, dove — non essendo gli uffici riusciti a sbrigare in tempo utile il lavoro — i contribuenti pagheranno la prima rata della «complementare» entro il 18 marzo, un mese dopo Torino. E pagheranno quote non più soggette a errori, perchè nel frattempo si sarà potuta compiere quella revisione che oggi si è resa necessaria, dopo la nota circolare ministeriale.

Ma non basta. Se la compilazione dei ruoli, teoricamente, può essere avvenuta in tempo, non così è stato per la pubblicazione. Bisogna che gli uffici non dimentichino che la pubblicazione dei ruoli — nei locali della scuola Pacchiotti in via San Tommaso — è stata fatta con un ritardo di otto giorni: e cioè il 4 gennaio, mentre la legge del 16 giugno 1939, n. 942, prescriveva che la si facesse entro il 26 dicembre, almeno 45 giorni prima della scadenza della prima rata dell'imposta; rata che scade — come è noto — il 20 di questo mese (e può essere pagata sino al 18, secondo la consuetudine della mora). Ora, quello che conta è la pubblicazione, e non la compilazione dei ruoli, per cui anche Torino è stata praticamente in ritardo nei confronti dei termini stabiliti dalla legge.

Una mancata richiesta

Sarebbe quindi stato doveroso che gli uffici finanziari avessero inoltrato tempestivamente al Ministero la richiesta di proroga di un mese, così come hanno fatto Milano e Roma. La mancata richiesta può essere spiegata con il fatto che proprio nei giorni scorsi è stato sostituito il direttore del primo Ufficio delle imposte dirette, e che v'era quindi, a Torino una situazione — per così dire — anormale. Ciò però non muta affatto i termini della questione e, naturalmente, non smentisce la necessità della proroga.

Queste ragioni sarebbero sufficienti per dimostrare la palese ingiustizia che si sta commettendo ai danni dei contribuenti torinesi, ai quali non si concede quel mese di ritardo (e quella maggiore esattezza nei pagamenti) che è stato invece concesso a Milano e a Roma. In più, si tenga conto delle modifiche apportate ai calcoli dalla circolare ministeriale, giunta all'ultimo momento quando gli uffici non erano più in grado di rivedere il lavoro fatto. Tutti o quasi i contribuenti che hanno redditi di lavoro subordinato (cioè alle dipendenze di terzi) pagheranno la prima rata in una misura superiore al dovuto; e questo sia detto in particolare per i casi in cui, nella stessa famiglia, lavorino marito e moglie. E i contribuenti che hanno redditi di lavoro subordinato sono a Torino circa 40 mila.

Risulta poi che altri errori sono stati commessi dagli uffici. Colpa di nessuno, in particolare; colpa soltanto della fretta con cui i calcoli sono stati svolti, in un periodo di tempo così breve da rendere umanamente impossibile una assoluta esattezza di calcolo. Ed è avvenuto spesso che le aliquote siano state applicate non sul reddito imponibile (fatte cioè tutte le detrazioni stabilite dalla legge) ma sul reddito lordo. E' avvenuto pure che siano stati talvolta considerati come redditi non di lavoro (e in conseguenza tassati) dei redditi di semplice e documentato lavoro, e perciò tassabili per la complementare solo al di là di certi limiti, perchè già colpiti per il resto dalle ritenute fatte, per conto del fisco, dal datore di lavoro.

Rinvio di cinque giorni

Si è giunti a questo assurdo: un generale che, oltre al suo stipendio, possiede alcuni beni immobili, gli uffici l'hanno tassato facendo la somma del reddito di lavoro e del reddito dei beni. In altre parole hanno semplicemente dimenticato che si trattava di un impiegato statale e come tale, esente da tasse sul proprio stipendio.

Tutti questi fatti, di non trascurabile importanza, e la ritardata pubblicazione dei ruoli rendono giusta e indispensabile una proroga. Sarebbe opportuno che il Ministero delle Finanze — superando la considerazione formale della mancata richiesta da parte degli uffici — prendesse direttamente l'iniziativa, con una decisione valida per tutta Italia. Solo così i contribuenti italiani si troveranno tutti nelle stesse condizioni.

Per ora, in sede locale, è stato deciso di adottare quel compromesso di cui abbiamo già parlato nell'edizione di domenica. Ossia, chiunque, ricevendo la «cartella», scopra di essere stato tassato per una somma maggiore del dovuto, può recarsi al primo Ufficio delle imposte dirette e chiedere una immediata rettifica. Gli impiegati eseguiranno un rapido calcolo e defalcheranno senz'altro — quando vi sia errore — la cifra esorbitante. L'esattore incasserà in tal caso non più la somma segnata sulla «cartella», ma solo quella stabilita, in via provvisoria, dagli uffici. Più tardi sarà fatto un preciso rimborso, in base ai calcoli definitivi.

L'Intendente ha concesso inoltre una proroga di cinque giorni (come di solito avviene in questi casi), sicchè la prima rata della complementare — rettificata o meno — dovrà essere pagata entro il 23 del mese. Chi vorrà ottenere la rettifica può rivolgersi, per le pratiche relative, alle organizzazioni sindacali della U.I.L. e della C.I.S.L. Per parte sua, la Camera del Lavoro ha chiesto al Prefetto che la revisione venga fatta non su richiesta degli interessati, ma d'ufficio, entro il termine che si fisserà — qualora si stabilisca una proroga — per la scadenza della prima rata.

Ricordiamo infine che i contribuenti che ricevessero la «cartella» in ritardo (meno di 12 giorni prima del 21 febbraio) hanno diritto ad una proroga automatica: dovranno pagare entro i 12 giorni successivi alla data in cui hanno ricevuto la «cartella».

Verso la sistemazione della Soc. An. Nebiolo

Si è concluso in questi giorni il primo atto della sistemazione e del risanamento della Nebiolo. E' noto come il C.I.R., con delibera dell'agosto dell'anno scorso, avesse concesso alla Società un finanziamento di due miliardi alla condizione, però, che il capitale venisse ridotto a 142 milioni con successivo aumento a 642 milioni mediante opzione di 50 milioni di azioni da lire 10. Avendo l'assemblea degli azionisti, in data 12 dicembre, deliberato tale operazione e essendo nel frattempo la Società acceduta alla procedura di amministrazione controllata, il Commissario della stessa, prof. Cerri, si preoccupò di raggiungere la costituzione di un sindacato di garanzia per l'aumento del capitale. Il concorso degli amministratori della precedente gestione e il benevolo appoggio bancario permettono di considerare raggiunto tale risultato. In conseguenza verrà versato alla Nebiolo un pre-finanziamento di 450 milioni che consentirà la definitiva sistemazione del personale dipendente e la ripresa dell'azienda. L'ultima delle condizioni poste dal C.I.R. è la procedura di concordato preventivo che, mentre rappresenta la chiusura pratica della crisi dell'azienda, darà ai creditori la possibilità di una soddisfacente liquidazione dei loro crediti.

Sindaci di 14 comuni riuniti al Palazzo Civico

Problemi urbanistici interessanti i paesi confinanti con Torino

Per discutere l'opportunità della costituzione di un comitato fra i Comuni confinanti al territorio del Comune di Torino, si sono riuniti ieri a palazzo di Città quattordici Sindaci: quello di Moncalieri, Nichelino, Grugliasco, Collegno, Venaria, Settimo, San Mauro, Beinasco, Leinì, Pianezza, Borgaro, Orbassano, Pecetto e Baldissero, oltre all'avv. Peyron ed all'ing. Radelli, assessore della Giunta Provinciale.

Il nuovo organismo, lontano da ogni formalità burocratica e dispendiosa, si propone di coordinare ogni progetto ed ogni deliberazione che interessi i vari Comuni, in armonia con le esigenze del Comune di Torino. Gli argomenti che il Comitato si propone di trattare sono: quello delle comunicazioni (strade e servizi pubblici di trasporto, tenendo presente che oltre 80 mila sono le persone che ogni giorno percorrono i vari Comuni); quello dei piani regolatori, degli acquedotti, delle linee elettriche e delle fognature. La proposta di reciproca collaborazione è stata accolta in linea di massima da tutti i Sindaci presenti, la costituzione del Comitato sarà ora sottoposta all'approvazione delle singole Giunte e dei Consigli Comunali.

Nella stessa riunione si erano esaminati problemi particolari di Villarbasse, Giaveno e Trana (per l'esame delle comunicazioni fra Torino e la Valle del Sangone, la prolungamento di corso Sebastopoli, con il vantaggioso alleggerimento del traffico sulla strada Torino-Rivoli) e il progetto di una nuova strada fra Avigliana e Buttigliera Alta.

I milionari del Totocalcio a Rivoli sono due operai della stessa famiglia

"Prima vogliamo incassare i soldi„ - dicono i due favoriti dalla fortuna - "poi decideremo per il nostro avvenire„

Per ora la vita dei due milionari continua come prima: ecco la loro modestissima cena

Bruno Gozzi di 34 anni, operaio in una conceria di Cascine Vica, e suo cognato Paolo Testa sono i vincitori dei dieci milioni realizzati a Rivoli con una giocata al Totocalcio. Sono stati scoperti ieri pomeriggio per l'indiscrezione di un amico dopo 24 ore di vane ricerche e di false segnalazioni.

Li abbiamo raggiunti nella casa del Gozzi, sita in via Villarbasse n. 1. Una modesta abitazione, tenuta con estremo lindore. I due vincitori, con la moglie del Gozzi e la bimba Luciana di 5 anni, erano a tavola.

— Si stava meglio quando si stava peggio! — ha esclamato il Testa tra il serio e il faceto. Egli si è lamentato dell'assalto ricevuto dai fotografi: invece della contentezza che era legittimo supporre, ha lasciato trapelare non poco turbamento.

— Mi è sorto un dubbio. Il dubbio di aver commesso un errore nella compilazione della matrice della schedina perchè già una volta ho sfiorato una grossa vincita per un incidente del genere.

Lo abbiamo rassicurato dicendogli che ormai vi era la conferma del Totocalcio. Tuttavia sia lui che il cognato hanno sostenuto di essere ancora perplessi.

— Prima vogliamo i milioni e poi faremo festa.

— Stasera mi sono limitato a bere una scodella di caffelatte. Il cibo non mi andava giù — ha soggiunto il Testa.

Quest'ultimo, che è vigoroso giovanottone sui 35 anni, è giunto da non molto dalla nativa Mantova. Anche il Gozzi è mantovano. La loro famiglia non aveva eccessive risorse finanziarie e quindi si può ben dire che i milioni sono finiti bene.

Sui progetti avvenire i due vincitori non si sono voluti pronunciare, proprio perchè, prima di compromettersi, vogliono incassare il denaro. Addirittura sgomenta per ciò che è accaduto, è la piccola Luciana, la quale ha sdegnosamente rifiutato di mettersi in posa dinnanzi all'obiettivo del fotografo. Tutta la famiglia si è trincerata in casa e di malavoglia apre a chi viene a congratularsi. Le noie della celebrità sono pur sempre noie.

Cavalcata di cow-boys al Veglione dei giornalisti

Quest'anno al Veglione dei giornalisti, anche i novantenni ritroveranno la loro giovinezza. In fondo al cuore di ognuno — e perciò anche nel cuore dei cari vecchietti — è conservato il ricordo dei felici anni dell'adolescenza, quando il colorito, avventuroso mondo delle praterie del Far West, rappresentava l'aspirazione più alta. Quel mondo di favola, fatto di dolci, estenuanti serenate, di eroiche cavalcate, di sparatorie assordanti sugli spalti dei fortilizi, di lugubri urla del coyote, rivivrà nella «Baldoria a Fort Apache», la sera di venerdì 22 febbraio.

Il Veglione sarà preceduto da una mascherata per le vie del centro, in occasione dell'arrivo a Torino del gruppo di indiani partiti dal Texas. La mascherata sarà realizzata con il concorso del cappellificio Bantam, della S. A. Magnoni e Tedeschi, del Cotonificio Valle di Susa, delle manifatture Fibat di Vergnano e C., Marossero, CEP, di R. Ritiatore (Largo Umberto) e delle ditte di tessuti: Gallea e Arcse, Beccio, 7 Porte.

Una dottoressa e sua madre investite e ferite da un'auto

La signora Olga Voghera e la dottoressa Emilia sua figlia, abitanti in via Legnano 4, sono state investite in corso Peschiera angolo via Galileo Ferraris, dall'auto targata TO-118749 guidata dallo studente Quirico Carta, d'anni 22. In seguito alle ferite riportate, la dott.a Emilia è stata ricoverata con riserva di prognosi al Mauriziano; la madre ha riportato, fortunatamente, soltanto contusioni guaribili in una decina di giorni.

La morte di due colleghi

E' deceduto, si può dire quasi improvvisamente, nella propria abitazione, l'avv. comm. Alfredo Vinardi, presidente da anni del gruppo corrispondenti presso la Sala Stampa. Era nato a Torino nel 1881 ed esordì nel giornalismo nel 1904. Fu redattore e collaboratore di quotidiani e pubblicazioni varie. Era ex-combattente della guerra 1915-18.

Si è pure spento, dopo breve malattia, nel proprio domicilio di via Matteotti 5, il dott. Carlo Monticelli. Era nato ad Andorno Micca nel '75. Fu tra i fondatori dell'Associazione Stampa Subalpina e cronista de «La Stampa», nonchè corrispondente e collaboratore di quotidiani e di periodici.

Alle famiglie dei due colleghi porgiamo sentite condoglianze.

Modifiche alla contingenza chieste dal libero sindacato

I membri delle commissioni interne Fiat aderenti alla CISL, in una riunione tenuta ieri, hanno approvato a maggioranza un ordine del giorno con il quale si chiede che la CISL, alla scadenza, denunci l'accordo sulla contingenza. In sostituzione delle norme attualmente in vigore si propone che sia studiato un sistema di scala mobile più sensibile alle variazioni del costo della vita e che la contingenza agisca anche sugli assegni familiari. Si chiede inoltre che vengano adeguati gli assegni stessi, che una parte della contingenza venga trasferita sugli stipendi, che si modifichi il trattamento contrattuale del lavoro a cottimo ed infine che vengano aumentate le pensioni della Previdenza.

Per quanto riguarda i problemi aziendali si è deciso di demandare al Comitato trattative Fiat di porre in discussione con la Direzione numerosi problemi riguardanti il premio ed il superpremio di produzione e il ritorno alla settimana lavorativa di 48 ore oltre alla definizione del trattamento economico dei lavoratori soggetti alle 40 ore.

Le elezioni della Commissione interna dell'Azienda Tranviaria Municipale si concludono oggi. Stamane saranno chiamati alle urne i dipendenti degli ultimi due depositi cittadini: quello di San Paolo e quello di Nizza. Complessivamente si tratta di circa 1200 persone. In serata saranno resi noti i risultati definitivi.

— Alla Superga — comunica la Camera del Lavoro — nel pomeriggio di ieri, verso le 16,30, le maestranze hanno sospeso il lavoro per una vertenza di carattere aziendale riguardante i rapporti tra la direzione dello stabilimento e la commissione interna.

Gli universitari torinesi solidali con l'on. Calosso

Le associazioni universitarie torinesi hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà e simpatia per l'on. Calosso in riferimento alle manifestazioni di intolleranza che hanno avuto luogo nei giorni scorsi all'Università di Roma.

"E' il secondo fidanzato che tu mi rubi„ grida minacciando la sorella con la pistola

Una casa in subbuglio - L'arrivo della Celere - Fuga della donna autrice della scenata

Di un gravissimo caso, d'estrema delicatezza, si sta occupando da ieri pomeriggio la polizia: il conflitto fra due sorelle che per poco non è sfociato in una sanguinosa tragedia.

L'inizio del furibondo odio risale a quindici anni fa: allora le sorelle — di origine tedesca e domiciliate nella zona di corso Regina Margherita — erano poco più che adolescenti. Una di esse, Frida, era fidanzata con un giovane commerciante. Le nozze erano imminenti. Ma all'improvviso il giovanotto dichiarava di voler rompere la relazione; non l'amava più, era stato affascinato dalle grazie della sorellina minore, Amelia. Il colpo di scena provocava addirittura uno scandalo. La tradita veniva allontanata per un certo tempo da Torino e i due nuovi fidanzati si sposavano quasi alla chetichella.

Gli anni passavano e le due sorelle riprendevano i rapporti che erano stati bruscamente interrotti; tuttavia restava tra loro, invincibile, una grande freddezza. I rapporti si riducevano a rade visite di cortesia. L'anno scorso il marito dell'Amelia decedeva nel giro di quarantott'ore per fulminea malattia. Ai funerali interveniva anche la Frida accompagnata da un distinto signore, proprietario di una piccola industria meccanica in Barriera di Milano: un signore sulla quarantina, assai giovanile, simpatico, elegante. Frida lo presentava come suo fidanzato. Per la prima volta, in quella triste occasione, Amelia, bella e bionda tra i veli neri, lo conosceva e lo apprezzava. Pare che il a poco il signore — rimasto non indifferente al dolce fascino della vedova — le telefonasse e le chiedesse un colloquio: innocente colloquio per avviare un'amicizia. Ma si sa come vanno a finire certe buone amicizie. Ad un tratto qualcuno, la settimana scorsa, apriva gli occhi alla disgraziata Frida e l'avvertiva che, se per caso avesse notato una diminuzione d'affetto nei suoi riguardi da parte del fidanzato, ne doveva attribuire esclusivamente la colpa alla sorella che l'ospitava spesso e volentieri nel suo alloggetto e che si serviva di lui per riempire la sua solitudine. La Frida dapprima restava incredula: le sembrava impossibile che, a distanza di quindici anni, il dramma, ad opera della stessa persona, cioè di sua sorella, dovesse ripetersi. Indagava, eseguiva degli appostamenti e alla fine, esterrefatta, riteneva di aver raccolto prove decisive. Affrontava il fidanzato e questi dava risposte ambigue, tanto da rafforzare i precisi sospetti della signorina. Affrontava — ed energicamente — la sorella, ma ne veniva respinta con sdegno.

Ieri pomeriggio alle 15 la Frida — che, a quanto sembra, è stata in questi giorni abbandonata dal fidanzato — compariva in casa della sorella. Saliva le scale con una mano affondata nella borsetta e il suo aspetto stravolto veniva notato da alcuni inquilini. La donna suonava alla porta dell'Amelia.

— Ho qui una rivoltella! E' il secondo fidanzato che mi rubi. Ti ucciderò!

Gli inquilini dapprima uscivano sui pianerottoli: ma poi, avendo sentito parlare di pistola, si richiudevano nei rispettivi alloggi, e uno di essi invocava telefonicamente la «Celere». La «Celere» si portava a tutta velocità sul posto, ma intanto la Frida, temendo forse l'arrivo della polizia, si era lanciata per le scale e s'era dileguata in istrada. Nessuno aveva osato seguirla e tanto meno fermarla. La «Celere» raccoglieva deposizioni e testimonianze e compiva, senza esito, una battuta nel quartiere: la pistola non è stata vista, però tutti hanno sentito la Frida gridare d'averla e d'altra parte essa teneva la mano nella borsetta con il classico gesto di chi impugna un'arma. La donna è ora ricercata.

Denunciata una insegnante per oltraggio ad un agente

Riceviamo da Asti:

E' stata questa sera rimessa in libertà provvisoria la maestra elementare Ermengarda Paulis di Ermanno, di 25 anni, residente a Torino in piazza Vittorio 15, arrestata sabato sera sul diretto Genova-Torino per ingiurie e oltraggio a un sottufficiale della Celere. La giovane si trovava in uno scompartimento, intenta a vendere caramelle ai viaggiatori a favore di un'associazione di mutilati e invalidi dell'Aeronautica. Sullo stesso convoglio viaggiava un maresciallo del nucleo Celere di Asti che, chiesto alla donna se fosse provvista della licenza per vendere caramelle sui treni si sentiva rispondere che lui non era autorizzato a fare simili domande. L'incidente ebbe uno strascico perchè la donna, secondo la denuncia presentata all'autorità giudiziaria, oltraggiava il maresciallo che era in divisa, e pertanto veniva arrestata.

ECHI DI CRONACA

CASA MIA - MOBILI. Vi assicura una casa bella, accogliente, inconfondibile. Visitateci. Via Po 11.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 1 - Tel. 521-107

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 6,30: Lezione di ginnastica; 6,45: Lezione di inglese; 8,15: Musica leggera; 8,45: Fede e avvenire; 11: La radio per le scuole; 11,15: Da Montmartre ad Harlem; 11,45: Danze d'altri tempi; 12,15: Canzoni; 13,15: Album musicale; 14,15: Arti e Cronache del teatro lirico; 16,30: La radio per le scuole; 16,45: Le voci di ieri; 17: Un secolo, una città: «Il settecento a Venezia»; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra napoletana; 18,30: Il contemporaneo; 18,45: «Il campanello» farsa in un atto di Gaetano Donizetti; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica leggera; 21: «L'agnello del povero» tre atti di Stephan Zweig; 22,45: Orchestra; 23,15: Musica da ballo.

In Locale. — 12,15: Notiziario piemontese; 12,30: Gazzettino padano; 12,50: Borsa di Torino.

Secondo Programma. — Ore 9: Tutti i giorni; 9,30: Canzoni all'italiana; 10: Casa serena; 13: Caffè espresso (varietà); 14: Musica leggera; 14,30: La sua bacchetta: Toscanini e la sinfonia del «Guglielmo Tell»; 14,45: Trio; 15,15: Parata di orchestre; 16: Voci e volti d'America; 16,15: Canzoni in sugo; 16,30: I personaggi dell'aria; 16,45: Tastiera; 17: Per i ragazzi: «I pattini d'argento» di M. Mapes Dodge; 17,30: Ballate con noi; 18,30: Le canzonette domani; 19: Il riposo; 19,15: Il re del microfono: Bing Crosby; 19,30: Danze vecchie e nuove; 20,30: Fuori l'autore; 20,45: Voci e melodie; 21,15: Della Scala e Silvio Gigli presentano «Punto interrogativo»; 22,15: Impresa Italia; 22,30: Eclipse; 22,45: I divi raccontano la loro storia: Ida Mirande; 23,15: Siparietto; 23,30: Musica in trasparenza; 23,45: Notturno.

Terzo Programma. — 20,30: Concerto d'apertura (musiche di Debussy e Ravel); 21: Dalla Terra alla luna; 21,15: Il concerto grosso e solistico del Settecento in Italia; 22,5: «L'architetto» racconto di Joseph Ponten.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 2; minima — 4,4; media + 2,6. Umidità 46%. Pressione 734,5. Cielo nuvoloso. Calma. - Previsioni: Annuvolamenti regolari locali. Visibilità ridotta al mattino. Venti deboli o moderati vari. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Durando Alfonso di Pasquale, a. 2, corso Vercelli; Fraffina Piero fu Giov. Battista, a. 55, via Nizza 237; Prando Natale fu Giacomo, a. 68, V. Lombardore 8; Revere Bianca m. Todorici, a. 71, V. C. Colombo 36; Ascone Guglielmo fu Evasio, a. 81, corso R. Margherita 21; Gamba Geltrude ved. Gamba, a. 77, viale 25 Aprile 140; Aloi Giuseppe fu Domenico, a. 68, V. S. Massimo 30; Malda Anna m. Giano, a. 50, corso Vercelli 220; [illegible] Antonina ved. Bessone, a. 78, C. Ferrucci 36; Coenda Giacinta ved. Pescarmona, a. 92, V. E. Giachino 76; Melano Maddalena ved. Coniansi, a. 81, V. Monterosa 46; Beccaria Attilio di Domenico, a. 27, Str. Val S. Martino Superiore 19; Preetia Angela ved. Pennazio, a. 78 corso XI Febbraio 4; Alpozzi Gioachino fu Bartolomeo, a. 71, V. Bertolè 9; Giorgis Antonio fu Domenico, a. 82, V. della Orfane 6; Solaro Nicolina fu Nicola, a. 29, Molinette; Doria Giovanni fu Giuseppe, a. 79, Molinette; Re Umberto fu Antonio, a. 70, Molinette; Marino Gennaro fu Gennaro, a. 75, Molinette; Cargnino Elisabetta ved. Musso, a. 70, S. Giovanni; Gino Giorgio di Giuseppe, a. 42, S. Vito; Berti Bellincioni fu Paolo, a. 80, Osp. Evangelico; Barbesio Domenico fu Pietro a. 61, Molinette; Bruno Pietro fu Giuseppe, a. 76, Maria Adelaide; Bersino Caterina m. Buzzio, a. 66, Mauriziano; Gamberini Alfonso fu Feliciano, a. 63, Molinette; Gambino Ottavio fu Pietro, a. 54, Str. Val S. Martino 58; Bertoglio Natalina ved. Rocca, a. 68, V. Bava 43; Vincon Jenny ved. Roclan, a. 79, via S. Pio V n. 15; Monticelli Luigi fu Candido a. 77, corso Matteotti 5; Ciacomini Giovanni fu Giuliano, a. 81, via Frali 9 A; Moro Francesco di Pietro, mesi 4; corso Moncalieri 208; Zilio Angela ved. Masaigrau, a. 82, V. E. Giachino 58; Cabando Anna ved. Gila, a. 76, V. C. Balbo 35; Fea Giuseppina in Suppo, a. 62, V. Sclopis 26; Panella Francesco fu Paolo, a. 77, corso Re Umberto 23; Pianalto Lorenzo fu Biagio, a. 64, via Giov. Ball. La Salle 10; Malloggi Alessio fu Sabellan, a. 74, via S. Antonino 9; Bessone Francesco fu Giovanni, a. 79, via Stradella 148; Cervi Ersilia ved. Cerutti, a. 79, via Crimea 6; Terzano Teresa ved. Trincheri, a. 81, V. Luserna 27; Martinengo Domenico fu Giuseppe, a. 72, via Garibaldi 9; [illegible] Giovanna in Welder, a. 79, via Antinori 1; Merlo Rosa ved. Salza, a. 52, Cottolengo; Parigi Gian Carlo di Alfonso, a. 18, S. Luigi; Naepoli Teresa fu Geroiamo, a. 56; Cottolengo; Campia Anna ved. Toria, a. 60, Cottolengo; Actis Dato Andrea di Luigi, mesi 1, Inf. Reg. Margherita; Bosco Domenico fu Lorenzo, a. 74, Ist. Rip. Vecchiaia; Giacoletti Ernesto fu Giuseppe, a. 53, S. Luigi; Acquistapace Lazzarina, a. 85, Cottolengo; Lena Maddalena ved. Toscano, a. 77, Cottolengo; Bosco Maria fu Francesco, a. 78, Cottolengo; Vercelli Maria in Bailer, a. 57, Arl. Martini; Dellisanti Maria di Gaetano, a. 6, Maria Vittoria; Giola Giuseppe fu Giuseppe, a. 68, S. Giovanni; Andreo Teresa in Lomagno, a. 79, S. Giovanni; Pulcbieri Marianna in Dominici, a. 62, S. Giovanni; Ronzi Giuseppe, a. 52, S. Giovanni; Brìol' Gaetano fu Isaia, a. 80, S. Giovanni; Marsala Francesco fu Gaspare, a. 64, Molinette; Romero Margherita ved. Basso, a. 79, Ist. Rip. Vecchiaia; Bergandi Gemma fu Tommaso, a. 72, Ist. Rip. Vecchiaia.

Morti 65 - Nati 46 - Matrimoni 7

SPETTACOLI

Una novità di Mazzolotti al teatro Carignano

Ieri sera la compagnia Calindri-Carli-Volpi, diretta da Luigi Almirante, ha ripreso una divertente commedia di Mangham: «Le strane idee di Carlo Battle»: il pubblico s'è divertito ed ha applaudito gli interpreti. Questa sera alle 21 sarà presentata, per la prima volta in Italia, una novità di Piero Mazzolotti: «Il buon Dio ha aperto un occhio», fantasia in tre atti e quattro tempi. Il lavoro sarà replicato domani e dopodomani.

Programma musicale USIS. — La seconda serata musicale USIS, dedicata ai più noti interpreti di jazz: Kid Ory, Benny Goodman, Coleman Hawkins ed altri avrà luogo stasera alle 21,15 nel teatro del Collegio S. Giuseppe, via San Francesco da Paola 23. Ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.115

Alfieri: 21 Giusti Tognazzi: «Dove vai se il cavallo non ce l'hai?».
Carignano: Comp. Calindri-Carli-Volpi-Almirante, 21 «Il buon Dio ha aperto un occhio» di P. Mazzolotti. Novità.
Gay, via Pomba 7, ore 16 e 21: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (v. Sacchi): riposo.

Galleria Fogliato via Mazzini 8: Mostra pittori dell'800 ore 10-12, 15-20 e 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 41-522: ore 17 e 21 M° Di Nunzio, cant. J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augusteo: 17 tè universitario; 21 Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.
Caffè Chantant Nizza 60: ore 21,30 Attraz. Orch. M° Mildiego.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla: 21 Orch. Zuccheri, canta S. Accardo.
Lutrario: 21 M° Ginepro-Gemmy.
Maffei: ore 17 tè universitari; 21.
Principe: 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 44-765, ore 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Pattinaggio Pellerina: tel. 773-125.
Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasia di luci luminescenti.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido
Ore 17 tè universitari; 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il diritto di uccidere» Humphrey Bogart, Gloria Grahame.
Astor: Cavalcata di mezzo secolo.
Corso «Il caso Paradine» Gregory Peck, Ann Todd, Alida Valli.
Doria: «Questi nostri genitori» Jutta e Isa Gunther.
Lux: «Il marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd.
Metro-Cristallo: «I falsari» Fosco Giachetti, Doris Duranti. Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «La banda dei 3 stati», S. Cochran, V. Gray, G. André.
Torino: «I ribelli della Vandea» J. Marais, M. Herrand. Ap. 10.
Vittoria: «M» David Wayne.

Alexandra: «L'autista pazzo» con Red Skelton e Gloria De Haven.
Alpi: «La sposa insoddisfatta».
Ariston: «L'indossatrice» Lana Turner, Ray Milland. M.G.M.
Augustus: «Alice nel paese delle meraviglie» e «La terra questa sconosciuta» techn. Walt Disney.
Capitol: «La famiglia Passaguai», A. Fabrizi, P. De Filippo, T. Scotti
Faro: «La famiglia Passaguai», A. Fabrizi, P. De Filippo, T. Scotti
Gianduja (p. Carlina): «Un giorno a New York» tec. G. Kelly-Sinatra
Hollywood: «Il re della jungla» con Buster Crabbe.
Ideal: «La vendetta di Aquila nera» e Rivista ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il padrone del vapore» R. Billi, W. Chiari, D. Scala, Riva.
Nazionale: «L'amazzone domata» Joan Leslie, James Craig.
Principe: «Il re della jungla» con Buster Crabbe.
Statuto: «Il padrone del vapore» R. Billi, W. Chiari, D. Scala, Riva.

Asti: «Marciapiedi New York», B. Stanwyck, J. Mason. Ap. 10.
Bignon: «Speroni e calze di seta» **Milano:** «Canto dell'India» e «Sconfitta di Satana».
Olimpia: Notte di Paradiso, tech.
Po: «Le gioie della vita», Crosby.
P. Nuova: «Saigon» Alan Ladd.
Regina: «La volpe rossa». Varietà Romano Abbandonata viaggio nozze. Riv. Ferrero-Spinelli 18,15-21,15

S. Felice: «Moneta insanguinata» George Montgomery, N. Guild.

Esperia: «Terrore corre sul filo».
Imperiale: Nel regno dei cieli. Var.
Italiano: Meravigliosa invenzione.
Mirafiori: «Solo contro il mondo»
Vinzaglio: «Contro la legge».

Eliseo: «Figlio della jungla», Johnny Sheffield, Peggy Garner.
Fréjus: «La matadora» techn.
Nuovo: Gianni Pinotto leg. stran.
S. Paolo: «Schiavo del passato».

Belgio: «Isola di Montecristo».
Corallo: Hans il marinaio, Montez.
Eridano: Impronta dell'assassino.
Oropa: «Pattuglia senza paura». serata Pelliccia dilett. microf.
Radium: «Piccolo mondo antico».
V. Venezia: Canto del fiume, colori, Don Ameche, A. Leeds, Al Jolson.

Astra: «Atto accusa». Padovani.
Bertini: Nemico ascolta, Crik-ok. Orch. Pelliccia dilett. microf.
Excelsior Gianni Pin. tra educande
Odeon: La tratta degli innocenti.
Star: «Storia dr. Wassell» tech. Gary Cooper, Laraine Day.

Adua: «Inaffer. primula rossa» V.
Aurora: «Donne perdute».
Brescia Bandito galante. Reynold.
Fortino: «Spaccone vagabondo».
Nord: «Ragazze indiavolate».
Palermo: Figlia di Nettuno, tech.
Sociale Figli di nessuno, Nazzari.

Colosseo: «Festa d'amore», techn.
Italia: «Terrore sull'autostrada».
Moderno: «Passo del carnefice».
Piemonte «3 passi a nord» Fabrizi
Spezia: «Duello senza fine».

Alba: «Gli inesorabili», R. Brazzi
Apollo: «Fuggitivi delle dune».
Diana Appuntamento con la morte
Dora: «Le due tigri» E. Rossi.
Edera: «Penna rossa», Darnell.
Lucento: «Il sepolcro indiano».
Lutrario: «Cuore del nord» tech.
Roma: «Gianni Pinotto cow boys».

ALEXANDRA
Da oggi a domenica
il comicissimo film «M.G.M.»
L'AUTISTA PAZZO
con RED SKELTON
e GLORIA DE HAVEN

Riduzioni ENAL. — Oggi nei cinematografi Reposi, Lux, Vittoria, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano e al teatro Alfieri.

ITALCEMENTI
FABBRICHE RIUNITE CEMENTO - SOC. per AZIONI, BERGAMO
Sede in Bergamo - Capitale sociale L. 6.000.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno 12 febbraio 1952, alle ore 11 presso la Sede del Circolo Aziendale Italcementi, in Bergamo, via Madonna della Neve, n. 8 per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci in merito alle seguenti operazioni da deliberarsi ognuna in via autonoma e da effettuarsi a sensi dell'art. 41 della Legge 11-1-1951 n. 25;
1°) - Proposta di fusione mediante incorporazione della Società «Fabbriche Riunite Cementi del Friuli & Val di Setta» Soc. in Accomandita Semplice di Rota & C., con Sede in Udine, nella «Italcementi» Fabbriche Riunite Cemento Soc. per Az., Bergamo;
2°) - Proposta di concentrazione del ramo aziendale adibito alla esperimentazione — a mezzo di modelli — di grandi strutture costruttive, nell'Istituto Sperimentale Modelli e Strutture «ISMES» Soc. per Az., Bergamo;
3°) - Proposta di concentrazione di unità aziendali stralciabili dalla «Italcementi» Fabbriche Riunite Cemento, Soc. per Az., Bergamo, nella Soc. per Az. Cementi Portland, Bergamo;
4°) - Deliberazioni relative e conseguenti ad ognuna delle suddette proposte.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti iscritti nel Libro Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Bergamo, 25 gennaio 1952.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

GLI ARTISTI ASSOCIATI
PRESENTERANNO TRA POCHI GIORNI IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELLA MOSTRA DI VENEZIA:
BARBE-BLEUE
IN TECHNICOLOR
con
CECILE AUBRY
PIERRE BRASSEUR
Regia di
CHRISTIAN-JAQUE
PER SPECIALE AUTORIZZAZIONE IL FILM VIENE PRESENTATO NELLA EDIZIONE ORIGINALE INTEGRALE IN LINGUA FRANCESE

La LUX FILM
comunica di aver scelto fra i tanti cinematografi aspiranti alla seconda visione del più grande successo di tutti i tempi
ANNA
con
SILVANA MANGANO
e
RAF VALLONE
il locale più gradito e frequentato dal Pubblico Torinese, il
NAZIONALE
Da DOMANI si inizieranno le proiezioni.

PROSSIMAMENTE - ASTOR - PROSSIMAMENTE

ANSIOSA DI VIVERE E DI AMARE
SUSAN HAYWARD - DAN DAILEY - GEORGE SANDERS
la CONQUISTATRICE

"LA COSA" DA UN ALTRO MONDO
E' IL PIU' SENSAZIONALE DEI FILM AMERICANI
"LA COSA" DA UN ALTRO MONDO
SVELA I MISTERI DEI «DISCHI VOLANTI»
"LA COSA" DA UN ALTRO MONDO
L'ULTIMO SUCCESSO AMERICANO DELLA RKO-RADIO
"LA COSA" DA UN ALTRO MONDO
VERRA' PRESENTATO PROSSIMAMENTE AL «LUX»

METRO
GRANDE SUCCESSO
dell'Anteprima Nazionale
I FALSARI
Un film ricco di emotività e azioni che segna il ritorno allo schermo di un nuovo
FOSCO GIACHETTI
e di
DORIS DURANTI
nella loro più brillante interpretazione, unitamente ad:
ERNO CRISA
SARO URZI'
Lianella CARRELL
E' l'eccezionale film che la
Metro Goldwyn Mayer
si è assicurato in esclusività per la distribuzione in Italia.

RENATO RASCEL
PROSSIMAMENTE IN:
AMOR NON HO! PERO: PERO:..

ASTOR
3ª settimana
16° giorno
di
CAVALCATA DI MEZZO SECOLO
ULTIMISSIME REPLICHE

TRIONFANO al CORSO
GREGORY PECK e ALIDA VALLI
nell'insuperabile capolavoro di ALFRED HITCHCOCK
IL CASO PARADINE

DORIA

OGGI TORINO OGGI
JEAN MARAIS
MADELEINE ROBINSON
in un soggetto di amore, di battaglie, di imboscate di ghigliottina fra i «chouans»
I RIBELLI DELLA VANDEA

ALLA QUADRIENNALE

Modì, il maledetto

Roma, febbraio.

Nella leggendaria bohème di Montmartre ai tempi eroici del primo Novecento, ove figurò tra i più vistosi protagonisti, egli era per tutti Modì, secondo un affettuoso vezzo diminutivo. Ma Modì, alla francese, viene a suonare tal quale come maudit, maledetto: e di tale terribile ambivalenza, inconscia certo sulla bocca dei più, di quell'ironico gioco equivocato sulle corde della bohemia e della dannazione, egli fu l'illustre vittima sacrificale, qualcosa come il figlio più puro della tribù immolato agli dèi quale offerta espiatrice e propiziatoria.

Non ha egli forse lasciato scritto, nell'angolo di uno di quegli stupendi disegni che gli fiorivano tra mano in pochi momenti, in qualche bettola fumida e chiassosa, magari distrutti all'istante con una pittoresca bestemmia, o donati al primo venuto per un aperitivo: «La vita è un dono dei pochi ai molti: di coloro che sanno e che hanno a coloro che non sanno e che non hanno». Orgogliosa accettazione del proprio genio, del proprio destino. Due tipi diversi di dannati artisti, che naturalmente solo in casi estremi è dato incontrare in tutta esemplarità e purezza. (E si vuol dire dei veri, dei grandi artisti, di quelli che hanno segnato di un'orma duratura il cammino degli uomini, tramandando un tesoro, piccolo o grande che sia, sul quale è iscritto il loro nome, per la gioia e la consolazione dei secoli). Due tipi opposti, per quel che ha tratto al rapporto tra arte e vita, tra l'esistenza dell'uomo perituro e la creazione che da lui si distacca per durare.

Paragonabile, il primo, a una forza rigogliosa e piena, a un potente albero sano che non cessa di accrescersi fruttificando, e che i propri frutti concede come un soprappiù della sua forza, come un naturale portato della sua sovrabbondanza di linfe. Figure di questa sorta, che illuminano l'umanità e le infondono coraggio con la dimostrazione di quello che possa giungere la pianta uomo, ricorrono a tutte le memorie: Leonardo e Tiziano, e Goethe e Hugo e Tolstoi e Renoir, e così discorrendo: anime per quali il rapporto tra vita e arte si è svolto con la naturalità, la sanità, di un ciclo vitale, sino alla estrema vecchiezza.

In quegli altri invece, il rapporto a un dato momento si altera, l'arte prende il sopravvento sulle ragioni di vita, in un uomo non forte a sufficienza per resistere alla terribile richiesta; sicché questi trovandosi a un bivio, e trascinato dal proprio impulso profondo, ha optato per quello che dentro a lui urgeva e lo trascendeva e chiedeva di essere nutrendosi di lui, sino a distruggerlo: ha scelto l'arte — se di scelta si può parlare, di fronte a tanto imperativa chiamata — Prometeo offrentesi in olocausto al proprio avvoltoio.

Sono queste le figure la cui vita romanticamente sregolata ed eccentrica colpisce le fantasie, facilmente attratte a contemplarla in un alone di leggenda: quello che ha tanto contribuito ad accreditare una immagine della artista ricca di un fascino alquanto perverso e pericoloso: favorendo equivoci a favore di gente che dell'artista altro non tiene, fuori da tale triste sregolatezza.

Amedeo Modigliani ne è stato uno degli ultimi e più segnalati esemplari: come altresì di un malinteso, cui troppi sono tratti: quello che porta a istituire d'istinto un parallelismo tra vita e arte, attribuendo a questa le caratteristiche di morbosità ed eccentricità che sono solamente di quella. Laddove, per parecchi di essi, sarebbe da rinverdire l'adagio del poeta latino: *lascivа est nobis pagina, vita proba*, voltandolo tuttavia al rovescio. Sregolata la vita — non lasciva — ma assoluta probità, assoluto impegno morale nell'arte. E anzi, sregolata più che altro in funzione di quell'impegno, di quella dedizione.

Quante leggerezze, a proposito di Modigliani, favorite dalla confusione, tra tale leggendaria sregolatezza degli ultimi anni, e i fantasticati influssi sulla sua arte: dove si voglion scoprire morbosità, accensioni erotiche e malsane, esistenti solo nelle fantasie degli esegeti. Anche, qualche volta, dei più comprensivi e acuti. Non scrive forse Raffaello Franchi, del famoso «Nudo rosso» (già della collezione Gualino, e che Torino purtroppo ha perduto). «E' l'empito di un desiderio nato nel sangue che suggerisce il colore». Non l'empito di un desiderio, ma uno schema coloristico sottilmente desunto dalla pittura cezanniana — sta all'origine di quel colorito: messo lì per creare, con i bruno rossi e i neri del fondo, una potente armonia basata su pochi toni: e difatti, il medesimo accordo fondamentale lo ritroviamo in altri dipinti, dove non è pensabile il minimo «empito di desiderio»: sul viso della «Girovaga con bimbo in braccio» (che altri chiama «La giovane fantesca») tanto mestamente accorato: o addirittura nel volto e nelle mani del baffutissimo e barbutissimo signor Dilewsky.

Con che non si vuole ridurre questa pittura a preoccupazioni formali: il dramma c'è, e vibrante: ma è un dramma pittorico, generato da una intensità di visione, in cui l'«empito di un desiderio» ben poco ha a che fare. E semmai, nei più audaci nudi modiglianeschi, vedremmo, insieme all'accensione generata da quelle forme, un certo fondo di repulsione.

Poiché, se poche opere come quello di Modigliani hanno un sì intenso irraggiamento umano, non v'è in tale intensità alcun riflesso, alcuna intrusione di elementi immediatamente personali, pratici, nessuna correlazione biografica. Il «sentimento» che senza residui, come pochi altri artisti, egli trasferisce liricamente in forme, è una certa nota estenuata e dolente, una gentile, delicata accuratezza: nota argentina, toccante come un grido, per il suo esprimersi lancinante: quasi uno di quei bizzarri gridi che di quando in quando egli lanciava, senza alcuna ragione apparente, forse per troppa piena dell'animo, e che anche gli amici meglio avvezzi non potevano udire senza un profondo trasalimento.

Sin dal principio, per naturale elezione, egli si dedica [illegible] te alla immagine umana: anche quando lascia definitivamente la scultura, cui non gli bastavan le forze a cagione del male che già lo minava, altro non disegna o dipinge che figure: uomini, donne, bambini e bambine, tutto quel che gli capita, e gli serve ad estrinsecare la sua musica interiore, svegliata da una acuta dolorosa partecipazione umana. La lezione di Cézanne, perfettamente intesa, lo consegna all'essenzialità della forma e del colore: la scultura negra lo fa riflettere al difficile equilibrio architettonico delle masse: infine, l'arabesco orientale, e più l'esempio, vivo nel sangue e ritrovato, degli antichi fiorentini e senesi, confluiscono a creare quella sua inconfondibile, riconoscibile alla prima come una frase di Chopin, come questa fiorente in suprema bellezza su di una linea ondulante, imprevedibile quanto inevitabile, come questa intrisa di una altissima, tremula spiritualità. Vedete, la piena delle immagini che affollano questa bella sala che la Quadriennale gli dedica: la quarta sua mostra, e la più importante sinora in Italia.

La squisita varietà delle modulazioni, in quella splendida monotonia di soggetti: qual senso trepido che ne esala, quella forza intima e quella suprema delicatezza, quella lucidità, quel tenuto pudore.

Per questo, il vero, il grande aristocratico della pittura, in quegli anni, non il Boldini pittore di duchi e di principesse, di gran dame impennacchiate, serpentinamente attorcentisi nei loro cocco vertiginoso. Il Boldini trionfatore mondano, il cocco dei salotti: è il pittore dei figli delle portinaie e delle donnette di Montmartre, dei bimbi gracili, impressi di una precoce malinconica consapevolezza, delle serve, tristi, dei giovani compagni di bohème, pittori, scrittori, come lui votati alla difficile, crudele [illegible] dell'artista diseredato nella giungla della grande città. E' Modigliani, le cui figure femminili sbocciano trepide sulla tela con la squisita grazia di fiore reclinato sullo stelo che hanno le madonne senesi del Trecento: ma insieme con una forza, una sontuosa intensità di materia cromatica da levare il fiato.

Ora, a queste altezze Modigliani giunge quasi d'un tratto, dopo anni di lavoro probo e di vita tranquilla: «*du temps que j'étais bourgeois*» come egli commenterà poi ironicamente. E vi giunge proprio al tempo in cui la sua vita si fa sregolata ed eccentrica: quando il nobile, il raffinato Modì si avvia a essere anche il *maudit*: bevendo smodatamente, facendo magari la fame, lavorando in uno stambugio non riscaldato, mentre gli amici gli offrivano i loro *ateliers* confortevoli, dandosi infine anche alle droghe: quella vita, insomma, che a trentasei anni l'uccise. Rapporto di causa ad effetto? Dovremo qui, a sua giustificazione, richiamare le parole di Baudelaire: «Il gusto frenetico dell'uomo a tutte le sostanze, salubri o infide, che esaltano la sua personalità, ne testimonia la grandezza»? Troppo semplice, e letterario. La verità è che Modigliani, a quella suprema tensione richiesta, non poteva mantenersi, in istato normale. Beveva — e peggio — per ritrovarla: beveva ancora, per liberarsi di sé, del proprio genio, quando la tensione era troppo forte. Aveva, a un certo momento, varcato il limite, perso il saggio controllo di sé, non si «amministrava» più: di quella bizzarra accensione egli aveva bisogno, per creare al meglio, al più acuto delle sue forze: e a quella si immolò.

Alberto Rossi

SENSO DI SFIDUCIA CHE SI DIFFONDE

Crisi della giustizia?

Il fenomeno ha molteplici aspetti ed è comune a tanti paesi - Le incontrollate reazioni della folla e la ribellione alla legge - Non si serve la causa della verità facendo ricorso alla violenza - Bollando questi sistemi, la Corte di Parigi ha ridotto la pena ad un imputato che non meritava alcuna attenuante

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, febbraio.

Sentiremo in questi giorni quel che dirà il Guardasigilli rispondendo ai parlamentari che lo hanno subissato di «interrogazioni» intorno al caso Egidi. Ma quali che siano le dichiarazioni che farà il ministro, le assicurazioni che egli darà, si può essere certi che la risposta del Guardasigilli non varrà a placare il fermento divampato intorno a questo sciagurato episodio. Gli onorevoli interroganti si dichiareranno insoddisfatti; annunceranno, come avviene solitamente, di trasformare l'interrogazione in interpellanza, se non pure in mozione, tanto per dare qualche altro grattacapo al Governo, e le polemiche continueranno come prima, entro e fuori del Parlamento.

Le incrinature

Vi è molto di artificioso in queste polemiche, ma alla radice del fermento è anche individuabile uno stato d'animo che si connatura di un acuto e diffuso senso di sfiducia; che ha per fondamento un fenomeno assai triste e pericoloso, la crisi della giustizia. Sono stati gli avvenimenti a determinare questo stato d'animo, a provocare questo fenomeno. Le folle non riescono a comprendere come la condanna a morte inflitta ad un seviziatore possa miracolosamente commutarsi, in virtù della meccanica applicazione di un decreto di indulto, in quella dell'ergastolo, poi in quella a trent'anni, per consentire infine — a meno di sei anni dalla pronuncia — la riammissione nella società del colpevole.

Quando il principio della giustizia subisce, nella sua applicazione, sfaldamenti o incrinature, la confusione che ne consegue è enorme; tutte le inversioni e le degenerazioni sono possibili. Cosa non si è visto in questi ultimi anni? Non c'è stata vicenda in cui non si sia agitato tumultuariamente lo spettro dell'errore. E se la vicenda presentava, per avventura, una risonanza che andasse al di là del normale, ecco che il caso era presentato come il «più grande errore giudiziario del secolo». Le folle sono facili agli slanci passionali, ma sono anche inclini a lasciarsi sommuovere dalle enunciazioni tonanti, a farsi travolgere, come vanesse, nel gioco della retorica e degli artifici.

Quando fu condannato Graziosi, dopo mesi e mesi che si andava tuonando all'errore, la folla reagì con veemenza inaudita. I più ardimentosi scavalcarono la barriera, nel manifesto proposito di agguantare i componenti la Corte che andavano ritirandosi e la invettiva meno rovente scagliata all'indirizzo dei giudici risultò quella che si levò, altissima, dal pretorio: «Non dormirete tranquilli, stanotte». Eccessi analoghi si sono avuti in molte altre vicende. Ora, in questo atteggiamento della folla non è solo ravvisabile una presa di posizione, generosa ed indiscriminata, a favore dell'accusato, ma un fondamentale stato d'animo di opposizione e di ribellione alla giustizia e, se si vuole, alla legge. E questo vale anche allorché la folla si aderge, pollice verso, contro l'accusato. Quanti verdetti, influenzati dalle passionalità della folla, non sono risultati un prodotto di negazione scientifica?

Il tema scabroso dei clamori che accompagnano oggi i giudizi e quello, anche più delicato e scabroso, delle deviazioni che i giudici possono subire in conseguenza degli sfrenati clamori, è stato toccato su queste colonne, con l'autorità che gli deriva dal suo altissimo ufficio, da Domenico Peretti Griva, primo presidente della Corte di Torino. Ma fra chi deve andare divisa la responsabilità per il fatto che le aule sono trasformate oggi in platee? Ho visto più di un presidente d'Assise compiere un affannoso sopraluogo nell'aula, prima di aprire l'udienza, ed assicurarsi che fossero rimaste libere le sedie per la moglie del prefetto, del vice prefetto, del questore ecc. e magari, anche, del segretario di questo o di quel partito.

E' ovvio che tanta sollecitudine per i cosiddetti privilegiati contenesse in partenza il magistrato nei suoi eventuali tentativi di moderare la pressione del pubblico e di salvaguardare la dignità dell'udienza. Dietro la schiera dei privilegiati si accalcava, infatti, la folla; la folla minuta inquieta e pittoresca che si incontra in tutte le aule giudiziarie: un caleidoscopio di persone di sesso mentalità e condizioni diverse, e, tuttavia, un crogiuolo crepitante della stessa passione. Dicono che a Bologna sedessero in prima fila, al limite del pretorio, le mogli dei giudici e che il loro allo scoppio di giubilo onde fu accolta la sentenza sia partito da loro. Oh! la buon'anima di L. A. Muratori, il quale predicava che i giudici, per rendere vera giustizia, dovessero essere avulsi dai familiari e dagli amici, dovessero essere segregati in «sereno ed isolato loco», ove non giungesse l'eco dei clamori cui si abbandonava la folla.

Cose di ieri e di oggi

Oggi, invece, l'eco dei clamori popolari arriva alle porte delle camere di consiglio, cerca di forzarle, tenta di violare la coscienza dei giudici. Salvo nei casi in cui gli tornava comodo, il fascismo aveva posto lo spegnitoio alla teatralità dei giudizi e la pubblicità voluta dalla legge era, talvolta, formalmente assicurata dalla semplice introduzione nella tribuna di un gruppetto di militi e di agenti. Nessuno — per carità! — anela di tornare a quei tempi. Del funzionamento della giustizia in tempo fascista ci ha dato una vivida dipintura un magistrato della Corte di Torino, l'avv. Mario Berutti ed i «racconti» (Giustizia, Gastaldi ed. Milano) in cui l'autore ha evocato, con mirabile tocco, situazioni e figure ben note al mondo forense, rinnovano in tutti l'amarezza per la mortificante sorte toccataci durante il ventennio.

Senonché taluni scorci, fra i tanti disegnati con icastica efficacia da Mario Berutti, sopravvivono, purtroppo, con attualità immutata. Ed è cotesto un altro ed imprevveduto aspetto della odierna crisi della giustizia. Il caso Egidi, per altro, si presenta con un profilo che offre solo una incidentale connessione con tutto questo. Esso scaturisce dal moto popolare che esplose allorché si diffuse la persuasione che l'imputato fosse stato coartato nel rendere la confessione, ritrattata poi all'udienza, fosse stato vittima di violenze da parte della polizia. E' un problema vecchissimo e comune, purtroppo, a tutti i Paesi quello delle violenze cui la polizia si abbandona per estorcere una confessione. A dispetto dei tanti ausilii offerti dalla scienza per la scoperta della verità, le polizie di tutti i Paesi sono convinte che un «affare» abbia la sua definizione solo attraverso la confessione dell'accusato.

L'esempio della Svizzera

Invano la scienza ha dimostrato che la confessione non può più ritenersi la regina delle prove, come si pensava in passato, e che la sua efficacia o validità è condizionata alla presenza di molti altri elementi suffraganti la accusa. Ovunque si continua per la vecchia strada. In America si è diffuso l'impiego del lie detector, la macchina che scopre la menzogna, ma il «terzo grado» non è tramontato. In Francia, il passage à tabac, dopo i saggi che ne diedero i nazisti, si è propagato in un'applicazione sempre più fitta ed Alec Mellor, un avvocato parigino, ne ha dato l'orripilante documentazione in un volume che ha commosso le folle di tutto il mondo.

Ovunque si discute per impedire il ripetersi di questi obbrobri. In Svizzera, dove il rispetto della personalità umana non è solo una norma sancita dalla costituzione ma un dovere inteso da tutti, due agenti che si erano lasciati andare a violenze contro i detenuti (semplici manrovesci, a dir vero) sono stati allontanati dal corpo senza troppe discussioni: ed avevano vent'anni di servizio! Ma questi esemplari e drastici interventi non sono sempre e dovunque possibili. L'agente che si abbandona alla violenza è sicuro, a priori, di contare sull'omertà dei colleghi. E la sua negativa, di fronte all'accusa del tapino che ha subito la violenza, finisce, invariabilmente, per trionfare.

Il fenomeno è un prodotto tipico del carrierismo, dell'istinto brutale che serpeggia, talvolta, anche in gente normale, ma è frutto, soprattutto, dell'incultura che regna, ancora, fra funzionari ed agenti. Essi pensano di servire la giustizia cercando di strappare con la coazione la verità agli accusati. E, invece non fanno che mettere in crisi la giustizia, impedendone e stornandone il corso. Quando si ha il sospetto che una violenza sia stata compiuta contro un accusato, tutte le ipotesi sono possibili per parte del pubblico. E quella che si tratti di una montatura — come nel caso di Egidi — finisce, inevitabilmente, per farsi strada. Ancora non è chiaro quello che si farà da noi per impedire l'obbrobrio di questa larvata e risorgente tortura. In Francia, un tentativo inteso a codificare le norme che han da guidare l'istruttoria, sin dalla fase iniziale, ha suscitato il dissenso di Marcel Garçon che pur faceva parte della commissione cui era stata confidata l'elaborazione del nuovo sistema normativo.

Malinconia senza fine

Il problema è tecnicamente complesso ed, intanto, la magistratura soffre quanto soffre il pubblico dinanzi a tali episodi. Il suo imbarazzo è infinito, il suo disappunto acutissimo. Alla Corte di Parigi si è presentato, per l'appello, un tale Guennol, al quale un medico, il dott. Paul, aveva riscontrato, pochi giorni dopo l'arresto, una serie di lesioni infertegli, verosimilmente, durante la permanenza in guardina. I magistrati della Corte sono stati colti da rossore di fronte alla drammaticità del caso e, osservando, preliminarmente, che «i fatti contestati a Guennol sono di una gravità eccezionale e richiedono una sanzione fra le più severe» hanno finito col sentenziare che Guennol, a cagione delle sevizie subite, e soltanto per questa ragione, meritava una diminuzione della pena che gli era stata inflitta dal tribunale.

I «considerando» che si susseguono nella sentenza sono pervasi da una malinconia senza fine ed hanno un tono lapidario: «La Corte, senza rivolgere accuse ad alcuno, ha il rammarico di constatare che a carico di Guennol siano state commesse violenze che non possono che disservire la causa della verità che la legge confida all'onore, la probità e la coscienza professionale dei magistrati e dei funzionari di polizia e per questa ragione ecc. ecc.». E anche questo episodio è un aspetto della crisi della giustizia.

Francesco Argenta

Dirigenti e giocatori attorno all'arbitro Tassini (il primo a sinistra) colpito con un pugno sul campo di Legnano

L'AVVENTURA DELL'ARBITRO TASSINI A SEI ORE DALLA PARTITA

Aggredito dopo il pranzo e preso a calci e pugni

Il sindaco di Legnano parla alla folla dal Palazzo del Comune - Smentita ogni iniziativa di carattere sindacale - Un corteo di macchine porta a Milano la protesta dei tifosi alle autorità calcistiche

(Dal nostro inviato speciale)
Legnano, 4 febbraio.

Alle 18 precise davanti al Palazzo del Comune è convenuta una densa folla: molti erano i ragazzi, poi c'erano parecchie curiose ragazze che, fuori dall'officina, se ne erano andate a casa per rifarsi la bocca, e una cinquantina di giovani operai ancora in tuta, giunti in bicicletta da varie direzioni recando, piantati su alti bastoni, cartelli con le scritte di «Giustizia!», «Lo sport è morto!», abbasso qui, evviva là.

Dopo poco al balcone del Municipio s'affacciò il sindaco e disse sul caso Tassini cose sagge che non eran d'incitamento, ma di assicurazione; erano frasi serene, parole calme per infondere coraggio in quella piccola folla che spontaneamente aveva deciso di convocarsi nel cuore della sua città per dire che si era consumata una ingiustizia ai danni del suo prestigio e del suo amore per lo sport. Poi, sulle prime ombre della sera, il comizio si sciolse. Alcune automobili bardate di striscioni bianchi con scritte blu che dicevano: «Ventimila operai stretti attorno alle gloriose insegne lilla», «Quarant'anni di passione ingiustamente tradita», «Lo sport di Legnano è stato tradito» infilarono la strada per Milano e alle 19,30 giungevano davanti agli uffici della sede della Lega Nazionale in via Felice Casati 32 A. Il sindaco di Legnano con alcuni esponenti sportivi locali veniva ricevuto dal segretario, dottor Molinari, al quale esprimevano l'indignazione della cittadinanza legnanese, avvertendolo che erano attese le decisioni della Lega e che non avrebbe comunque potuto rispondere delle conseguenze derivanti dagli eventuali provvedimenti a carico della squadra lilla.

Tutto questo po' po' di roba nel clima che da una settimana e più si è cercato di arroventare nella città del Carroccio per galvanizzare la passione sportiva dei «tifosi» (ed anche degli altri), indubbiamente non per incitarli all'odio e tanto meno alla violenza. L'organismo più vivo della industre cittadina lombarda, cioè la «Famiglia legnanese», aveva stampato un manifesto: «Il prestigio di Legnano è affidato alla sua gloria antica, alle sue industrie e al valore dei suoi atleti. Affermino i nostri validi giocatori il nome illustre della città negli stadi d'Italia. Seguano i cittadini con cuore trepidante le sorti della bandiera lilla. Sia una sola volontà: la ferma volontà di non soccombere perchè ovunque è Legnano ivi è il segno di gloria. Giocatori lilla, confidiamo in voi».

Com'è noto, i giocatori lilla han tenuto conto di tutto, ma non è stato sufficiente. Il guaio è che ne ha tenuto conto anche la folla dei tifosi: ed è stato anche troppo. Perchè se l'arbitro signor Tassini è riuscito ieri, grazie alla protezione della forza pubblica, a mettersi in salvo, non è riuscito invece a sottrarsi all'aggressione di alcuni energumeni che, giunti a Milano, attesero fino alle 23,30, cioè più di sei ore (la partita si era conclusa alle 17,15), per mettere in atto la loro deplorevole violenza. Con un'automobile targata MI 15836 alcuni individui, che sono ancora ignoti, si appostarono presso l'albergo milanese dove Tassini si era recato prima di prendere il treno per Verona che parte dalla Stazione Centrale alle 23,45; entrarono nell'albergo, pranzarono allo stesso ristorante, forse a due tavoli appena di distanza da quello dove stava pranzando il Tassini, lo attesero che uscisse e quando l'incriminato fu sulla via gli piombarono addosso: a pugni gli fecero schizzare dagli alveoli alcuni denti e a pedate negli stinchi e al basso ventre lo atterrarono. Poi, via sulla bella «Aprilia» verde, felici della complicità incoscia delle tenebre.

La notte di ieri non ha portato consiglio. Forse lo porterà quella di oggi. Lo pensa il signor Rodolfo Bellini, segretario della Camera del Lavoro, che ha smentito qualsiasi iniziativa di carattere sindacale per protestare contro l'arbitrio dell'arbitro Tassini, escludendo nel modo più assoluto che vi sia stato oggi o vi possa essere nei prossimi giorni uno sciopero per una causa simile. Il presidente della squadra locale, signor Pino Micchetti, grosso industriale della plaga, il quale sa che i 100 milioni profusi per rinvigorire i lilla del suo intrepido «undici» meriterebbero almeno il compenso della per altro problematica permanenza in serie A, avrà detto al Sindaco, magari in un orecchio, che lo sport non è soltanto una faccenda materiale; ma, come tutte le altre attività, morale?

Perchè premeditare per più di sei ore un'aggressione in piena regola è, secondo chiunque, un fatto con tutte le caratteristiche della spedizione punitiva. Forse si tratta di spedizioni di nuovo genere: le «diciannoviste» avevano un sostrato che a suo tempo si volle avallare per politico: quella sul tipo legnanese è soltanto calcistica. Ma manda i denti in gola. Come suona male, dopo quanto è avvenuto, quella frase del manifesto che dice: «Ovunque è Legnano ivi è il segno di gloria»...

l. c.

Presentata denuncia

alla Polizia per l'aggressione

Verona, 4 febbraio.

L'arbitro Tassini è giunto a Verona da Milano verso le 3 di notte e alle 10 si è recato all'ospedale dove è stato sottoposto a una visita da parte del dottor Salan, medico sociale del Verona, il quale gli ha riscontrato varie ferite alla bocca e contusioni in altre parti del corpo, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Tassini presenta anche due denti spezzati, conseguenza di un pugno ricevuto sul campo subito dopo il termine della partita e glie lo ha afferrato il cameriere addetto al bar del Legnano.

Le altre ferite sono state procurate al Tassini durante l'aggressione che ha subito a Milano verso le 23,30 di ieri sera.

La Lega ha già presentato denuncia alla Questura e Tassini domani presenterà a sua volta denuncia. Essendo stato giudicato guaribile in dodici giorni, i colpevoli sono passibili di arresto se verranno identificati.

Difendiamo lo sport

Quel popolarissimo fra tutti gli sport che è il giuoco del calcio, torna a far parlare di sè per fatti non sportivi, o meglio antisportivi. Un mese fa, circa, furono scoperti dei gravi casi di tentativi di corruzione, e furono squalificati campi, società, dirigenti ed allenatori. Non passa domenica senza che punizioni debbano venire inflitte ai giuocatori per violenze e scorrettezze nel corso delle partite. L'elenco degli spettatori che, accorsi ai campi di giuoco, vi hanno trovato la morte per sincope, uccisi dallo spettacolo che li doveva divertire, si allunga sempre più: l'emozione ha fatto un'altra vittima domenica. E, sempre l'altro ieri, un arbitro è stato aggredito, prima sul campo di giuoco, e poi in altra città, a distanza di parecchi chilometri da quella dove aveva operato. A noi importa poco che i sanitari abbiano giudicato l'aggredito guaribile nei limiti di tolleranza dei famosi dieci giorni. Per noi rimane il fatto dell'aggressione. Chi aggredisce non misura col metro delle giornate necessarie per la guarigione, le botte che distribuisce e le lesioni che causa. Abbiamo sentito noi, l'altro giorno, su un campo di giuoco, al termine di una partita, esprimere l'opinione che fosse necessario «ammazzare» una buona volta un direttore di gara, perchè le cose «tornassero ad andare come si deve». A distanza di pochi giorni, su quella via, pur senza andare fino in fondo, ci si è messi.

Vien da tornare alle origini, per constatare di quanto ci si sia allontanati, in certi ambienti, dal concetto insito nella parola «sport». La definizione prima — che vige o dovrebbe vigere tuttora — del termine «sport», è un modo di ritemprare il fisico e rasserenare lo spirito, una occasione che si porge a chi studia o lavora, di allontanarsi dalla nevrastenia delle consuete occupazioni, per rinvigorirsi, rinfrancarsi ed acquistare nuova lena, una possibilità di imparare a lottare senza odiare colui che ci viene contrapposto, una finestra aperta su più spirabil aere, che si offre all'uomo perchè si svari, si ricrei, si diverta, e, così facendo, si conservi o diventi sano di muscoli, di cuore, d'animo, di spirito. Si è creato l'aggettivo «sportivo», per definire l'uomo forte, diritto, normale, che si guarda negli occhi mentre parla, che sa che ogni battaglia ha un vincitore ed un vinto, e che, trionfatore o soccombente, ti porge la mano apertamente e sorridendo, al termine dell'incontro che ha avuto con te. Per queste sue possibilità ricreative e rasserenanti, per questi suoi scopi fisici e morali, per queste sue finalità, in fondo, altamente educative, lo sport, da quel passatempo per privilegiati che era una volta, è diventato un fatto, un fenomeno sociale, riconosciuto e secondato dalle autorità, in ogni paese del mondo.

Questa l'idea e lo scopo. Ora si va sui campi di giuoco, e si vedono facce truci, e si sentano insulti e piacevolità e si assiste a liti perchè uno dice «bravo» dove l'altro pensava «abbasso», e si parla di «assolutamente non perdere» e ci si fa una bandiera del «vincere a qualunque costo», e ci si creano dei nemici, e si parla di «ammazzare», e chi ha il cuore debole soccombe.

Riconosciamolo, diciamolo chiaro, noi vecchi sportivi: qui si è usciti dal retto cammino, si è deviato, se invece dell'educazione, della tolleranza, della comprensione, della giovialità, lo sport semina tanto odio e tanta voglia di menar le mani, se in nessun ambiente come in quello dello sport si trova tanta gente moralmente antisportiva. La nostra prima propaganda trovò appoggi, non dimentichiamolo, perchè allontanava dalle bettole e dalle risse domenicali.

Si è fuori strada. Sportivi, difendiamolo questo nostro sport da chi non lo comprende, lo tradisce o lo insudicia.

Vittorio Pozzo

L'Inghilterra organizza la difesa antiatomica

Centosettantamila volontari seguono corsi speciali; ma ne occorrono altri 300 mila

(Nostro servizio speciale)
Londra, 4 febbraio.

Possenti sirene per allarmi aerei e solidi rifugi anti-bomba atomica stanno venendo installati in tutti i principali centri d'Inghilterra, mentre una catena di stabilimenti sta producendo, con la massima rapidità, su diretta ordinazione del Governo, migliaia di apparecchi per accertare la presenza di radioattività nelle zone bombardate atomicamente. Queste notizie sono state rivelate stasera dal Ministro britannico degli Interni, Sir David Maxwell Fyfe, nel corso di una conferenza stampa avente il fine di porre al corrente i giornalisti sulle misure che la Gran Bretagna sta attuando per apprestare le sue difese contro il pericolo di attacchi atomici.

Che l'Inghilterra stia affrontando il problema con estrema serietà non vi è più da dubitare: quantunque si tratti sempre di misure da tempo di pace, è assodato ormai che l'Inghilterra è oggi il Paese più preparato, in tutto il mondo (più degli stessi Stati Uniti), a far fronte alla minaccia atomica.

Centosettantamila persone — ha rivelato oggi il Ministro dell'Interno — si sono arruolate volontariamente nel corpo per la difesa civile e 11.000 uomini si sono presentati, sempre volontari, per prestare servizio nel corpo ausiliario dei pompieri. Per apprezzare il vero significato di queste cifre, è necessario pensare che il 80 per cento di questi volontari è costituito da impiegati, uomini di famiglia, con altre occupazioni e professioni: essi seguono, senza alcuna retribuzione, il corso per la difesa civile durante alcune sere della settimana e talvolta durante il week-end. Si tratta di molte ore di riposo e di svago perdute, ma è su questi volontari che si fonderà, in caso di guerra, la grande organizzazione per la difesa e saranno essi che avranno l'incarico di addestrare le nuove reclute alla lotta anti-atomica.

Fra le altre informazioni rese note oggi dal Ministro degli Interni vi è anche quella secondo cui l'organizzazione per la difesa civile è già giunta a un tale livello di efficienza per cui le sarebbe possibile attuare fin da oggi il completo sfollamento di un grosso centro industriale entro 24 ore soltanto. E' stato inoltre annunciato che le autorità stanno provvedendo alla costituzione di numerosi «centri di emergenza» nelle varie parti del Paese, centri il cui compito sarebbe quello di rifornire acqua ed altri rifornimenti essenziali alle città atomicamente colpite.

Naturalmente queste misure sono ancora insufficienti di fronte all'enormità del pericolo e questo spiega perchè Maxwell Fyfe abbia concluso la sua conferenza stampa dichiarando che necessitano altri volontari, e molti: 300 mila circa, e non sarà facile trovarli, sebbene la popolazione ben si renda conto dell'importanza di questo appello.

m. c.

Non è Martin Bormann il francescano di Roma

Come è avvenuta la singolare "scoperta,, del giornalista tedesco

Roma, 4 febbraio.

Martin Bormann, il luogotenente di Hitler condannato a morte in contumacia dal Tribunale di Norimberga, non si trova a Roma nè, tantomeno, indossa il saio francescano nel Convento di Sant'Antonio, al n. 124 di via Merulana. Così, a sole ventiquattr'ore di distanza, è possibile smentire decisamente la «sensazionale» notizia pubblicata dal «Telegraph» di Berlino, in un servizio di Eberhard Stern.

Interrogato il presunto Bormann, tale fra' Martino Bedewig, che parla benissimo la nostra lingua trovandosi a Roma da quattordici anni, ha detto: «Ho trentacinque anni e li dimostro. Martin Bormann, al contrario, dovrebbe averne cinquantacinque circa».

Ha continuato poi affermando che Eberhard Stern venne a trovarlo il 16 gennaio: «Alla fine del colloquio mi disse che ero Martin Bormann e che potevo fidarmi di lui. Smentii facilmente tale impressione fornendo le prove. Tuttavia giorni dopo, il 25 gennaio, giunse al Convento una cartolina intestata al frate Martin R. Bormann, in cui vi era scritto: "Li ringrazio tanto per averla veduta il 26 gennaio. Suo: Eberhard Stern". Il frate portinaio, all'oscuro di ogni cosa e credendo trattarsi di un errore di trascrizione, ritirò la cartolina, inviata raccomandata con ricevuta di ritorno. Solo allora mi vidi costretto a parlare ai miei superiori del grosso errore in cui il giornalista tedesco era caduto».

La prova definitiva del falso commesso, in buona o malafede che sia, dallo Stern, è però un'altra. Il giornale berlinese ha corredato il servizio con una fotografia del presunto frate Martin Bormann. Orbene, la foto non corrisponde affatto al giovane frate Martino Bedewig: in essa vi si vede un frate cappuccino di circa sessant'anni, l'età che avrebbe approssimativamente oggi Bormann: e a quest'ultimo stranamente somigliante. Si tratta però del francescano Romualdo Antonuzzi, padre guardiano del Convento di San Bonaventura al Palatino. «Non ricordo di essere stato fotografato — egli ha detto. — Evidentemente sono stato colto di sorpresa mentre uscivo o tornavo al Convento. Unica differenza è che il frate della foto ha i capelli più lunghi dei miei. La verità è che il [illegible]

Il fumatore è passato da 30 a 10 sigarette il giorno. Ha scoperto che se si alternano con qualche chicco di *Resoldor* si fuma poco, si risparmia e quelle poche sigarette si gustano di più. *Resoldor*: per la voce, per la gola, profuma l'alito.

RESOLDOR Ah... come respiro!...

è un prodotto Gazzoni

STABILIMENTO vuoto moderno in 2 piani, complessi 3800 mq., adatto industria medio leggera, pressi Palazzo Moda, vende: Studio DENTIS Via Bertola, 28 Telef. 46-578

Febbre spagnola: 21.000.000 di morti

Dove ebbe inizio l'apocalittica epidemia? E' vero che i germi furono diffusi dai sottomarini tedeschi? Perchè a Parigi non si potè impedire che la gente si buttasse dai ponti della Senna? Quale nazione ebbe più morti? La Cina? La Russia? L'Italia? Leggete questa drammatica rievocazione con le previsioni sul possibile ripetersi del flagello, in «Selezione» di febbraio.

COMUNE DI VICO CANAVESE
Provincia di TORINO

E' bandito concorso per titoli al posto di guardia campestre con mansioni di messo e guardia urbana scadente il 14-2-1952, ore 16.

Salario base d'organico annuo L. 120.000; indennità temporanea carovita L. 142.080; indennità caropane a norma di legge.

Altri emolumenti consentiti dalla legge deliberabili dall'Amministrazione Comunale.

Età minima anni 21, massima 31 al 14-2-1952.

Titolo minimo di studio: licenza 5ª elementare.

Chiarimenti alla Segreteria del Comune.

Vico Canavese, 30 gennaio 1952.
Il Sindaco
FONTANA RAVA GUIDO

IL PROCESSO DI IMPERIA

Sfilata di testi a difesa per Stalla e Belloso

Il Procuratore generale ammalato è rappresentato da un sostituto
Una serie di alibi - La cassetta di sicurezza del defunto Melchiorre

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 4 febbraio.

Stamane l'udienza si è aperta con un lieve ritardo perchè al banco della pubblica accusa ha dovuto prendere posto un sostituto Procuratore, il dott. Spadea, che sostituisce il dott. Maltese, ammalato.

La notte del delitto

Oggi è stata la giornata dell'imputato Stalla, difeso dagli avvocati Ferraris e Failla, e dell'imputato Belloso, che è difeso dagli avvocati Ciurlo e Piccinino. Stabilito che il duplice assassinio fu consumato nella notte dal 14 al 15 maggio 1947, il teste Lorenzo Progilo, di Genova, depone che vide lo Stalla la mattina del 15 tra le ore 7 e le 8. Afferma di ricordare tale data perchè festiva, cioè giorno dell'Ascensione. Aggiunge che andò a trovare lo Stalla a casa e crede che fosse a letto perchè lo trovò in pigiama.

Il teste Antonio Grandi è cognato di Stalla, di cui ha sposato una sorella. Questo Grandi è controllore tranviario a Genova e a tempo perso è anche comico in riviste d'avanspettacolo. Uno di tali trattenimenti doveva avere luogo la sera del 13 a Chiavari. Il Grandi si recò da Stalla per invitarlo ad assistere a questo spettacolo, una rivista «Le stelle che russano» perchè, essendo un trattenimento leggero, con ballerinette, Stalla poteva garantire la sorella circa la serietà e compostezza del Grandi durante lo spettacolo e calmare la sua gelosia. Il teste racconta ancora che Stalla arrivò a Chiavari il giorno 13, assistette allo spettacolo e dopo tutti andarono alla stazione per far ritorno a Genova. Non trovando un treno, ripartirono con quello delle 4,30. I particolari di questa gita non persuadono il Presidente. Ma il teste prosegue affermando che vide lo Stalla l'indomani, 14, nel pomeriggio. Però ignora come questi abbia passato la sera dal 14 al 15.

Riassumendo, il solerte cancelliere verbalizza: 1) che la rappresentazione delle «Stelle che russano» avvenne la sera del 13, cioè quella precedente il delitto; 2) la persistente gelosia della signora Grandi, la quale richiedeva la vigile presenza dello Stalla agli spettacoli scollacciati.

Altro teste è certo Aleo Guanzini, il quale dichiara che durante la guerra fu compagno di Stalla nella polizia partigiana ed avevano in corso un certo affare, cioè la manutenzione delle tombe di Staglieno che doveva essere assunta da una compagnia di ex-partigiani. I colloqui con lo Stalla per questa cooperativa s'iniziarono ai primi del gennaio del 1946 e vennero interrotti perchè Stalla, così ricorda il teste, era sempre assente. Nel maggio del 1947, però, andò a cercarlo a casa per riparlargli dell'affare delle tombe. Erano le ore 21 del giorno 14 ed il teste avrebbe lasciata la casa dello Stalla alle 23,20.

Presidente: — Non mi convince che lei abbia atteso proprio la sera tra il 14 e il 15 maggio 1947, cioè un anno dopo che l'affare era stato abbandonato per riprendere le conversazioni.

Il Presidente contesta poi al Guanzini che durante la guerra abbia appartenuto alla polizia partigiana. Non è possibile, la polizia partigiana fu costituita nel dopoguerra, dopo la Liberazione, cioè nell'aprile-maggio del 1945.

Ultimo teste dell'alibi è Mario Cappello, una bella voce di tenore di avanspettacoli. Il Presidente lo ammonisce:

— Lei è un artista di varietà, ma oggi è un testimonio, cioè un'altra cosa. Chi trovò la sera della rappresentazione di Chiavari?

— Ero nell'atrio del teatro e vidi il Grandi che mi presentò appunto suo cognato Stalla. Vorrei dire qualche parola di più.

— Dica pure.

— Che dopo lo spettacolo noi artisti di Chiavari accompagnammo alla stazione Grandi, Stalla ed alcuni altri spettatori, i quali ripartirono col treno delle 4,30.

Ma circa la serata dal 14 al 15 il teste non ha aggiunto parola.

Il fragile alibi non si regge in sostanza che sulla testimonianza dell'ex-partigiano Guanzini.

Cesare Oliviero è teste a difesa dell'imputato Belloso, che trovò in casa del cognato, cioè del fratello della moglie. Era la sera del 14 e l'Oliviero andò ad invitarlo per l'indomani ad una gita a Cocconato. Ma poichè era arrivato lo Stalla, che vi pernottò, la gita non ebbe più luogo.

Ha fatto seguito la deposizione della moglie del Belloso, la quale ha chiusa l'udienza odierna. Il Presidente l'avverte che, come moglie dell'imputato, poteva non giurare, ma la teste ha voluto giurare ugualmente ed ha narrato, a domanda del Presidente, perchè si trovava residente a Torino.

Un imputato si commuove

— Dalla guerra — ha detto — sfollai, recandomi a convivere presso mio fratello, mentre mio marito dovette rimanere a Genova per ragioni del suo commercio. Egli arrivò il mattino del 14 maggio alla stazione di Porta Nuova. La sera si andò a teatro ad una prima di Macario; all'uscita ci recammo in un caffè dove vedemmo un amico, tale Bertolero. Poichè quest'ultimo è assente si dà lettura del verbale nel quale egli afferma di avere visto effettivamente il Belloso la mattina e la sera. Belloso precisa che partì alle 14,30 del giorno 15 perchè aveva un impegno a Genova e non voleva disturbare sua madre e sua sorella arrivando di sera tardi. La moglie del Belloso però amentisce la circostanza favorevole che il teste Oliviero abbia potuto vedere il marito la sera. Essa esclama:

— Fu al mattino soltanto che lei vide mio marito — e non fa fatica a convincere il teste di essersi sbagliato.

Questo intervento della moglie, la quale poteva giovarsi di un errore o di una distrazione del teste, è stato favorevolmente commentato. Mentre la teste passa davanti alla gabbia, il Belloso, commosso, le sporge la mano che la moglie bacia due volte; altrettanto farà, terminata l'udienza, la vecchia madre del Belloso.

Esauriti i testi citati per oggi, il Presidente dà lettura della deposizione del notaio Canessa circa il tentativo che fece la Zaroudzka, dopo la morte del marito, di aprire la cassetta di sicurezza del defunto, come sua legittima erede. Nè il direttore della banca, nè il notaio poterono aderire al desiderio della vedova perchè non erano ancora ultimate le pratiche della successione. Il notaio ricorda che la contessa era accompagnata dall'inglese Smith e da un giovane avvocato di Genova il quale, identificato poi come complice nell'estorsione di Villalvernia, venne assolto per insufficienza di prove dalla sezione istruttoria. Nella deposizione del notaio Canessa si fa pure cenno di un imponente numero di titoli industriali esteri e di un buon numero di azioni della Montecatini.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

Ercole Moggi

Cinema - Musica

Sullo schermo

LA BANDA DEI TRE STATI, di A. Stone (Reposi). — Sono di scena i gangsters. Un quartetto di rapinatori di banche, capeggiato da un feroce e sanguinario giovanotto, tiene in scacco le forze della polizia di più Stati d'America grazie all'incredibile audacia e prestezza con cui effettua i suoi colpi. Soliti d'aprirsi il varco e assicurarsi la ritirata con le pistole, i quattro malfattori si lasciano dietro una lunga striscia di sangue; soprattutto al loro capo le pallottole non costano niente. Ma la banda ha un punto debole: le amichette.

Neppure il gangster è di legno, neppure lui sa fare a meno dell'eterno femminino. D'altra parte, col mestiere che fa, il gangster deve essere sicuro che la sua ragazza non tradisca. Pertanto la rimorchia in tutte le imprese, e non la lascia un momento sola. La donna amante del gangster dorme, quando dorme, vestita su un divano, campa di panini che le fanno nodo, modiste e sarte non le ha mai visto in faccia, e in ogni momento del giorno e della notte deve saper stare su un piede di partenza. E' insomma così felice da portare invidia ai morti.

L'amica di uno dei nostri quattro si ribella, e il capo la stende. Un'altra cerca di farla più da furba, ma riesce soltanto a prolungare la sua agonia. Ferita gravemente è portata all'ospedale dove la polizia aspetta che rinsensi e parli. Per impedirglielo, quel satanasso di capo penetra nell'ospedale e vi semina terrore e morte. I suoi compagni cadono per via, lui solo resiste, ha sette spiriti come i gatti. Dopo un emozionante inseguimento, cade colpito da una raffica di palle, sui binari della ferrovia. Figurarsi se il treno rinuncia a passare proprio in quel momento e a fare di lui poltiglia!

Film sovraccarico di effetti voluti, ma non privo a tratti di mordente. Steve Cochran, Virginia Grey e Gaby André.

vice

Il pianista Del Pueyo agli «Amici della Musica»

Gran festa: tutte trentadue le Sonate di Beethoven, nella successione quasi cronologica, ad opera del pianista Eduard Del Pueyo, nuovo, sembra, a Torino. Il corso delle udizioni varrà a illustrare le virtù interpretative di lui. Le prime Sonate, semplicette, ci mostrarono iersera alquanti pregi e alcuni difetti. Pregio maggiore, anzi massimo, oggi che perfino un Furtwängler si compiace del tira e molla, l'osservanza della formale quadratura e l'aderenza al testo; e poi, la franchezza, la schiettezza, senza artifici, da buon musicista; e anche: una varietà di accenti, dalla ingenuità alla pensosità, dalla melodica grazia e levità non evenevoli, alla chiarezza della complessità e alla veemenza poderosa. Difetti: un frequente allaccar degli accordi con schiacciante durezza e un martellare pesante, uggioso. Ma un beethoveniano non si misura dalle più facili cose. Il seguito chiarirà le varie misure e comprensioni. Applausi.

a. d. c.

20 anni al parricida che ferì anche la madre

Firenze, 4 febbraio.

E' stato rinnovato, in sede di appello, il processo per un parricidio commesso a Borgo Buggianese, il 5 giugno 1951, e del quale si era reso colpevole certo Mario Matteoni, di 18 anni, che uccise, sparandogli una fucilata a tradimento, il padre Fabio, e ferì gravemente la madre Maria Orsucci, la quale dovette rimanere ricoverata in ospedale per un mese.

Il Tribunale dei minorenni condannava il Matteoni alla pena di 18 anni e 4 mesi di reclusione e all'assegnazione, a pena scontata, a una casa di cura e custodia per la durata di 3 anni.

La Corte, in sede di appello (contro la sentenza avevano ricorso tanto il Proc. Gen. che la difesa) ha elevato la pena a 20 anni e 4 mesi di reclusione, ordinando che, spirata la condanna, il Matteoni venga assegnato a una casa di cura e custodia per la durata di 4 anni.

BORSE

Mercato intonato a lieve riflessione di fondo. Questo tema dominante, portato alla ribalta da offerte d'apertura sulle Fiat, ha inquadrato la sostanza operativa della riunione: volume degli scambi in notevole contrazione, mentre gli ordini di compera, costituenti un substrato sufficientemente compatto, hanno offerto una facile alternativa per l'intervento di vivaci realizzi. La quota, attestata a metà borsa su un limite di equilibrio compatibile e di compromesso, ha mantenuto l'elemento di incertezza alla base di un fondo stagnante fino alla compilazione del listino. Qualche accenno di reale pesantezza su zone isolate è stato determinato dalla contingente carenza di assorbimento al listino; sul complesso azionario il fondo di resistenza è emerso in forma sufficientemente visibile. Sempre emotivo il comportamento del gruppo Finsider. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa sostanzialmente invariato.

	4	4		2	4
Ren. 3½	64 20	64 20	Marzo	1576	1545
Red. 3½	67 20	67 5	For. N	94 50	94 50
p. t. c.	67 30	67 45	Italgas	26 125	25 765
Red. 5½	71 30	71 50	Sip	1250	1221
p. t. c.	71 60	71 65	Terni	284 50	278 —
Ren. 5%	94 25	94 0	P.O.E.	495 —	494 —
p. t. c.	94 35	94 15	Unes	446 —	445 —
Red. 5%	90 60	90 75	Sme	2865	2810
p. t. c.	90 70	90 65	Edison	2290	2265
Ric. 5%	70 20	70 15	Vizzola	2470	2480
ex-gr.	69 85	69 85	Marelli	640 —	620 —
p. t. c.	70 40	70 20	Fiat	491 25	485 —
ex-gr.	69 95	69 95	Savigl.	15 50	15 —
Ric. 5%	91 45	91 35	Nebiol	15 75	15 —
p. t. c.	91 55	91 45	Incet	128 —	125 —
Ren. 5%	96 75	96 80	Mont.	875 —	860 —
60	96 80	96 80	Fondia	745 —	724 —
For. 5%	86 80	86 80	Ilva	297 —	278 —
Ell. 4%	84 80	84 80	Ansaldo	150 —	150 —
IRI 4%	98 75	98 75	Viscosa	2610	2575
Imm. 4%	98 25	98 25	Chatill.	3010	3040
Imm. 5%	97 25	96 50	Cir	1920	1920
Ist. 4%	195 —	195 —	Snia	345 —	340 —
Imm. 5%	91 60	91 60	Anic	272 50	196 75
For. 4%	89 —	89 —	Rum.	75 —	72 50
5% 33	86 50	86 50	Ai. pont	2640	2600
5% 37	85 50	87 —	Molin.	966 —	956 —
5. Paol	91 —	91 —	Zucch.	700 —	700 —
4%	95 —	95 —	Unica	65 575	63 —
3.5%	85 —	85 —	Cart. It.	3250	3220
t. Nap.	93 —	93 —	Burgo	5600	5720
Naz. 5%	40 —	40 —	Form. R	9200	9200
7% 48	35 —	35 —	Toro F	935 —	940 —
7% 49	35 —	35 —	R.A.I.	17 600	17 800
Fiat 5%	100 —	100 —	Biella	95 —	95 —
6%	89 15	88 90	Valdar.	3500	3500
Pir. 5%	89 —	89 —	Mar. E	970 —	960 —
6%	92 —	92 50	Sade	985 —	980 —
Oliv. 7%	103 87	103 75	Forner.	345 —	350 —
Magn. 7	93 70	93 70	Stam	345 —	345 —
Elet. 7%	100 —	100 —	West.	213 —	213 —
Vit. 7%	88 —	88 —	Param.	460 —	460 —
Cent. 7%	93 50	93 60	Cilard.	390 —	390 —
Sav. 7%	26 50	29 —	Pirelli	1035	1025
West. 7	82 —	84 75	Saffa	961 —	944 —
Franc.	87 50	87 50	Liq. gas	1453	1470
Cart. 7%	100 95	100 90	Telve	14 650	14.650
Sades	91 —	92 —	Bergam.	13.250	13.200
Visco. %	90 50	90 50	Dalton	1122	1105
Cal. 6%	94 20	94 —	Fenso	384 —	375 —
Napole.	94 25	94 25	Lanza	2690	2690
Terno 6	88 50	88 75	Amiat.	2120	2090
Falck 6	91 —	91 —	Acq. P	2970	2945
For. 7%	86 25	86 25	Flavio	18 —	18 —
Epsol.	87 20	87	Del Si.	5142	5100
A. Gen.	7365	7330	Sipo	12 000	12.000
Toro	5750	5750	Ripan.	4050	3990
Medit.	3990	3890	Eternit	230	225 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 623.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5575-5475; marengo 6550-6650; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 666-689; franco svizzero 150,50-157,50; franco francese 154,50-156,50; oro fino 675-685; argento 19,50-20.

In gennaio 31 fallimenti

Il mese decorso segna un massimo di dissesti con 31 dichiarazioni di fallimento. Il numero non è però preoccupante, in quanto il periodo delle feste di fine d'anno costituì una parentesi giudiziaria. Come qualità e volume si tratta di piccole aziende. I maggiori dissesti riguardano le imprese edilizie. Completa la serie del piano i dissesti di *Guglielmo Spaggiari*, di *Giovanna Ochetti Odello*; di *Anna M. Agnello*, di *Caviglia Luigi* e di *Mosè Molina*.

Il Tribunale di Alessandria rubrica i fallimenti di *Gino Schiffo* e del Grande Hôtel Voltaggio di *Cairo e Berio*; mentre il Tribunale di Verbania registra i dissesti di *Italo Zanetti* e di *Osvaldo Martinelli*.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—6,2	5,2	Roma	1,4	8,1
Bolzano	—8,6	8,6	Aquila	—1,8	4
Milano	—5	7,5	Napoli	2,8	11,8
Genova	4	11,4	Bari	1,8	10
Firenze	—3,4	8,5	Palermo	8,8	12,5
Bologna	—3	5,4	Potenza	—1,6	2,2
Venezia	—1	7,2	Messina	6,4	11,2
Trieste	2	7,2	Reggio C.	7	12,2
Pisa	—1	10	Catania	8,4	13
Ancona	—2,6	9,4	Cagliari	4,7	11,8
Pescara	1,8	9,5	Sassari	7	9,6

CRONACHE DELLO SPORT

Si conclude oggi a Torino il raid della Campagnola di Butti

Festosa accoglienza ieri a Parigi - Visita a Mirafiori e sfilata in via Roma

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 febbraio.

Stamane alle ore 9 la «Campagnola» impolverata di Butti e Racca entrava a Parigi dalla Porta d'Italia e si dirigeva verso gli uffici dell'Automobil Club per far constatare l'arrivo. Ieri a Marsiglia i due eroi del raid Città del Capo-Algeri avevano fatto registrare la partenza alle ore 20 e stamane volevano far constatare — come prescritto — la regolarità della loro macchina, che in una nottata ha fatto 800 chilometri circa, alla media di 60 chilometri all'ora.

Dopo essersi messi in regola con gli uffici adempiendo alle varie formalità, Butti e Racca, accompagnati dalla signora Butti che li seguì, da Algeri al Capo in «Campagnola» e, nel viaggio di ritorno in aereo, si sono recati alla sede del giornale L'Equipe dove è stato offerto in loro onore un cordiale ricevimento durante il quale gli automobilisti hanno firmato il libro d'oro riservato ai grandi campioni. Jacques Goddet, direttore del quotidiano, ha pronunciato un breve discorso di elogio: elogio della macchina e degli uomini. La performance dell'una e degli altri ha davvero sbalordito gli sportivi francesi.

Nel pomeriggio i due automobilisti e la signora Butti sono stati ricevuti dall'ambasciatore. Butti portava ancora la sahariana di seta nera, con cappuccio, sulla quale spiccavano vari fregi offertigli durante il viaggio di autorità europee in Africa in segno di stima.

L'automobilista Mercier, che insieme al collega De Cortanze, fece lo stesso tragitto nel 1950 impiegando oltre quindici giorni — mentre Loos e Berney ne impiegavano soltanto 13 nel 1951 e a Butti e Racca ne sono bastati 11 e 4 ore — ha stretto loro cordialmente la mano dicendo: «Non avete bisogno di darmi spiegazioni. So benissimo quali difficoltà avete dovuto superare e solo chi vi ha preceduto può rendersi conto della performance che avete realizzato».

E Butti, festeggiato da tutti, raccontava con semplicità aneddoti da non credersi, ma che sono veri. «Per più di dieci ore — diceva ad esempio — siamo rimasti nell'acqua fino al petto. La «Campagnola» è stata quasi sommersa dalle acque di un uad impetuoso e siamo riusciti a farla camminare lo stesso, aiutati da un moro, che insieme a noi ha trasportato nel fiume pezzi di pietra per costruire una specie di pista».

Butti era fresco, sveglio; eppure ci diceva che in undici giorni aveva dormito soltanto due volte quattro ore, otto ore in tutto; e la notte precedente l'arrivo a Parigi non aveva chiuso occhio. Racca, taciturno, ascoltava il compagno e approvava.

Alle 4 del pomeriggio sono risaliti sulla «Campagnola» e domani mattina saranno a Torino. Abbiamo chiesto a Butti di indicarci la strada che intende percorrere. Ha risposto: «La più difficile. Prenderò quella che mi sconsiglieranno di fare. E spero di trovare sulle Alpi almeno un passo chiuso». Vuole dimostrare che con la «Campagnola» passa dappertutto.

l. m.

L'arrivo nel pomeriggio

La Campagnola di Butti e Racca conclude oggi, tornando a Torino, il suo «raid» trionfale. Arrivando da Parigi, di dove è partita ieri sera, la vettura con a bordo il valoroso equipaggio giungerà nella nostra città verso le ore 15. Il pilota e il suo aiutante, oltre alla signora Butti, si dirigeranno subito alla Fiat Mirafiori, per esprimere alla Direzione e alle maestranze la loro ammirazione verso chi ha saputo costruire e ideare una macchina tanto perfetta. Butti e Racca risaliranno poi sulla Campagnola e, percorrendo corso Unione Sovietica, giungeranno a Porta Nuova per transitare in via Roma alle ore 15,30.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Risultati sorprendenti ma niente di mutato

Con parecchi episodi ed incidenti degni di rilievo, la prima giornata del girone di ritorno del Campionato ha finito per avere carattere di normale amministrazione. Nel gran quadro generale, l'un episodio ha annullato l'altro, ed ai fini della classifica la situazione è rimasta quella che era. Così in testa, così in coda, così a metà della scala.

Lotta per il primato. La Juventus ha superato a pieni punti la difficile prova di Ferrara, ma l'Internazionale avendo contemporaneamente vinto a Trieste ed il Milan avendo travolto il Novara a San Siro, le distanze, in testa al gruppo, sono rimaste invariate. Lotta per i posti d'onore. La Lazio non ha potuto fare di meglio che chiudere alla pari, sul proprio campo, contro la Sampdoria, ma il Palermo, la Spal ed il Napoli avendo perso tutte tre per il ristretto margine di una rete, le due ultime in casa loro, la giornata si risolve praticamente con un «nulla di fatto». Lotta per sfuggire alla retrocessione. Il Torino si è improvvisamente risvegliato e la sua prima linea ha segnato una quantità inusitata di reti, ma la Lucchese e l'Udinese essendo andate a vincere, contro ogni previsione a Bergamo ed a Napoli, il Padova avendo battuto in casa la Pro Patria, ed il Bologna potendo praticamente considerare di avere partita vinta a seguito degli incidenti di Legnano, grandi mutamenti non se ne possono registrare nemmeno qui.

Le situazioni essendo rimaste in ogni caso immutate, i risultati della giornata hanno, naturalmente, un puro valore episodico. Che nulla toglie, ben inteso, al loro significato tecnico. Il fatto che la Juventus sia riuscita, in quel determinato modo, a far piegare il ginocchio alla Spal, a Ferrara, conservando cioè, per ottantotto minuti e rotti, un vantaggio acquistato proprio all'inizio della partita, parla di una compagine dal solido impianto difensivo e dalla fermezza morale notevole. Il modo in cui l'Internazionale si è imposta a Trieste, rimontando uno con relativa facilità lo svantaggio con cui aveva chiuso il primo tempo, depone a favore di una ritrovata vena dei capricciosi nerazzurri. E non può non impressionare, infine, il ritorno in efficienza della prima linea rossonera, proprio quella prima linea che, col suo diminuito rendimento, aveva costituito il motivo principale delle scadenti prove degli ultimi due mesi del Milan.

Per la stessa ragione, rallegra l'improvviso balzo in forma fatto dal settore d'attacco del Torino, settore d'attacco che, fino a domenica, era quello che aveva segnato il minor numero di reti di tutto il lotto. Collaudata essendo ormai la struttura difensiva dei granata — tanto, meglio, così poche reti al passivo quante ne annoverano Milan, Inter e Sampdoria e con la sola Juventus in miglior situazione — l'avvenire immediato dell'anziana squadra torinese dipende dal comportamento del settore d'avanguardia. Precisamente come impressiona la incostanza di rendimento e la mutevolezza del contegno di tante unità coinvolte nella disputa causata dalla paura della retrocessione, unità che una domenica perdono in casa e la seguente tornano vincitrici da quei campi dove sono cadute le colleghe illustri: parliamo particolarmente della Lucchese e dell'Udinese. E colpisce dolorosamente, per altre ragioni, quanto successo a Legnano, dove la partita non si potè portare a compimento.

Se sono mancate le conseguenze dirette e le ripercussioni immediate nella classifica, la giornata è stata quindi ricca di fatti salienti. Tanto che quattro sole squadre su dieci, hanno potuto ottenere il successo pieno sul proprio terreno — tanto che due altri zeri sono scomparsi dal quadro generale della classifica, la Lucchese avendo riportato il suo primo successo esterno, e la Lazio avendo subito il suo primo pareggio in casa — tanto che il totale delle reti segnate è salito alla notevole cifra di trentuno — tanto che gli attaccanti stranieri sono tornati alla riscossa attribuendosene poco meno della metà, quattordici — tanto che, per la prima volta nella stagione, un incontro della massima Divisione non ha potuto raggiungere il suo termine per incidenti.

Il Campionato entra ora nella sua fase decisiva e di cose sensazionali ne promette parecchie.

V. P.

Il concorso dei pronostici calcistici paga 9 milioni e 840 mila lire ai «tredici»; essi risultano 12. I «dodici» sono 290 e vincono lire 610 mila.

Quote del concorso pronostici Ippici: lire 812.033 agli «undici» (7); lire 120.941 ai «dieci» (47). Nessun dodici.

Gli azzurri a Oslo

Allenamenti nello slalom e nel fondo - Il ricevimento in Municipio

(Nostro servizio particolare)
Oslo, 4 febbraio.

La giornata era oggi splendida, il sole intenso, e gli atleti hanno potuto prepararsi — o riposare — in un clima migliore di quello che forse attendevano nel «gelido Nord». Nel pomeriggio il sindaco di Oslo, Brynjulf Bull, ha ricevuto al municipio i rappresentanti delle squadre spagnola, cilena, romena, italiana, canadese e argentina. Primi sono stati i cileni, seguiti da spagnoli e romeni. Gli italiani hanno suscitato l'ammirazione dei presenti per l'eleganza delle loro uniformi, già divenute famose nell'ambiente olimpico. Il sindaco ha rivolto loro il benvenuto, stringendo la mano a ciascuno degli azzurri. Poi gli italiani hanno scritto i loro nomi sul libro dei visitatori olimpici, che prima delle visite recava la sola firma di Re Haakon.

Stanno giungendo intanto numerosi atleti che completeranno il quadro dei partecipanti: due bobisti austriaci, bobisti e pattinatori americani, e domani arriveranno in volo da Zurigo gli sciatori statunitensi che si sono allenati in Svizzera. Un gruppo di partecipanti polacchi è atteso inoltre da Göteborg per ferrovia domani. Non se ne conosce il numero esatto.

Intanto gli accantonamenti di Sogn e di Ila presentano un aspetto molto movimentato fin da oggi. A Sogn la bandiera francese è stata alzata alla presenza di un solo atleta. Gli italiani si sono allenati lungamente nello slalom e nel fondo, e con gli azzurri si sono allenati gli spagnoli.

Il capo del campo di Sogn, Johnsen, si è lagnato con i giornalisti dei cambiamenti di programma che avvengono negli arrivi previsti. Ha citato ad esempio il caso degli svizzeri, che si erano annunciati con 52 partecipanti e sono arrivati invece in più di cento.

Gruppi di operai stanno dando gli ultimi tocchi e addobbando gli stadi di Bislet e di Jordal. A Jordal, dove una rappresentanza dei pattinatori americani darà una esibizione giovedì, solo alcuni settori accessori devono ancora essere terminati. Le autorità assicurano che tutto sarà pronto per il momento dell'inizio delle competizioni. Allo stadio di Bislet gli operai stanno sgombrando dalla neve le scalinate.

c. a.

Fassi secondo a Vienna nelle figure obbligatorie

Vienna, 4 febbraio.

L'austriaco Helmut Seibt, Campione d'Europa di pattinaggio artistico, è primo in classifica nei campionati 1952, dopo le figure obbligatorie. Lo segue in classifica l'italiano Carlo Fassi, seguito a sua volta dall'inglese Michael Carrington. Il dodicenne francese Alain Giletti è al quarto posto.

Ecco i risultati ufficiali: 1. Seibt (Austria) 10; 1.097,2 - 2. Fassi (Italia) 17; 1.065,2 - 3. Carrington (Inghilterra) 30; 984,8 - 4. Giletti (Francia) 41,5 - 5. Felsenreich (Austria) 50,5; 997,0 - 6. Pikar (Cecoslovacchia) 48; 890,7 - 7. Stein (Germania) 55; 874,6 - 8. Lussi (Svizzera) 76; 766,9 - 9. Csako (Ungheria) 75; 787,1 - 10. Loichinger (Germania) 89; 708,5.

Fassi domani eseguirà gli esercizi liberi al quinto posto nell'ordine di discesa in pista, mentre Seibt sarà settimo.

Copernico torna al Torino?

La notizia dell'assunzione di Copernico come direttore tecnico del Torino non ha ancora una conferma ufficiale. Durante l'intervallo della partita di domenica, Copernico, accompagnato da un dirigente del Torino, si è recato negli spogliatoi ove ha ripreso contatto coi giocatori granata. Il suo ritorno nella Società ove aveva fatto i primi passi come dirigente avrebbe dovuto essere sanzionato ieri con un accordo in cui venissero precisati i caratteri e i limiti delle funzioni di cui Copernico veniva incaricato ma, come abbiamo detto, dalla direzione del Torino nessuna comunicazione è stata finora fatta in merito alla conclusione della trattativa.

ERNESTO PILETTI e Co. s.r.l. Via Ariosto, 36 - Milano

MAL DI DENTI
UN NUOVO RIMEDIO PER UN VECCHIO TORMENTO
Sapete che oggi potete liberarvi subito dal mal di denti? Basta introdurre l'O. G. nell'orecchio, come un batuffolo di cotone, e il più acuto mal di denti sparisce in pochi secondi. L'O. G. è assolutamente innocuo.
O.G. Odontalgico GAZZONI

Fra NIZZA e MONACO: BEAULIEU sur mer
HOTEL METROPOLE
Posizione unica sul mare. Bar. Ristorante 1a classe. Spiaggia privata.

Lavatrice Elettrica AEG
L. 92.500
Chiedetele presso i migliori rivenditori
Agente distributore per il Piemonte Ditta E. CHIAPPO Via Bonafous, 2 - TORINO Telefono 81-542

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da **TREVES**
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

volete risparmiare e comprar bene andar da BOSCO vi scaviane. Per gli operai sconto 5%. Tutte le marche
BOSCO - Via C. Alberto 19

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

Togal CURA
Influenza, Nevralgie Reumatismi, Lombaggine e rapidamente ne calma i dolori
LABOR. O. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 6

ULTRASUONOTERAPIA
per la nuova e moderna cura dell'asma, artriti, sciatica, postumi flebiti, ulcere gastro-duodenali e varicose.
dr. CICERO, c. Orbassano [illegible]

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 35 - Telef. [illegible] Visite 10-12 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1900 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29 Telef. 47-791 - Ore 10-12,30 - 16,30-19

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. [illegible]
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

COTONI SODI
Agenzia cotoni sodi tutte provenienze cerca subagente introdotto filature Piemonte. Offrire a casella 64 B, SPI, Milano

Visitate la **GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE** - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI - FONDATA NEL 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1951

ATTIVO

Cassa e disponibilità presso la Banca d'Italia		L. 3.298.291.111
Portafoglio cambiario		» 10.022.343.667
Riporti e anticipazioni su valori		» 2.588.085.344
Conti Correnti garantiti		» 6.719.742.681
Banche e Banchieri		» 9.009.632.424
Corrispondenti		» 10.909.699.217
Valori dell'Istituto:		
B. T. ordin. e plurienn.	L. 7.174.629.180	
Titoli diversi	» 258.701.661	» 7.433.330.841
Effetti ricevuti per l'incasso		» 1.771.626.824
Beni immobili		» 675.000.000
Partite varie		» 388.040.870
Fondo Liquidazione del Personale		» 900.000.000
Conto impegni e rischi		» 7.736.181.257
Valori in deposito:		
a garanzia	L. 14.961.959.937	
a cauzione	» 3.411.400	
a custodia	» 7.030.883.828	» 21.996.255.165
Depositari di titoli		» 7.107.764.000
		L. 96.005.878.301

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 875.000.000	
Riserva Ordinaria	» 225.000.000	
Fondo rivalutazione monetaria	» 162.500.000	L. 1.262.500.000
Depositi a risparmio liberi e vincolati	L. 20.734.624.917	
Corrispondenti	» 25.611.997.532	» 46.346.622.449
Assegni in circolazione:		
Circolari	L. 1.555.508.196	
Ordinari	» 696.297.008	» 2.251.805.204
Cedenti effetti per l'incasso		» 5.285.211.092
Dividendi		» 2.759.816
Partite varie		» 2.723.450.805
Fondo Liquidazione del Personale		» 900.000.000
Conto impegni e rischi		» 7.736.181.257
Depositanti di valori:		
a garanzia	L. 14.961.959.937	
a cauzione	» 3.411.400	
a custodia	» 7.030.883.828	» 21.996.255.165
Titoli in deposito		» 7.107.764.000
Risconto generale dell'esercizio 1951		» 251.029.440
Avanzi utili esercizi precedenti		» 492.154
Utili da ripartire		» 171.696.816
		L. 96.005.878.301

ULTIME NOTIZIE

Intransigente Adenauer sul problema della Saar

Il Cancelliere dichiara che si rifiuterà di firmare il trattato di pace e il piano per l'esercito europeo se non saranno soddisfatte le richieste tedesche

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 4 febbraio.

Il cancelliere Adenauer ha dichiarato stasera che egli si rifiuterà di firmare sia il trattato di pace sia il piano per l'esercito europeo se non avrà piena soddisfazione nelle richieste tedesche a proposito della Saar e dell'ammissione della Germania nel Patto atlantico. Questa dichiarazione è stata fatta dopo la fine di una seduta straordinaria del Consiglio di Gabinetto durante la quale è stato deciso l'atteggiamento che il Cancelliere dovrà tenere domani nel corso di una riunione con i tre commissari alleati con i quali dovrà discutere se partecipare o no alla conferenza di Londra del 13 febbraio con Schuman, Eden e Acheson. Il Cancelliere ha avuto mandato dai partiti governativi di mantenere un atteggiamento intransigente sul problema della Saar.

A quanto pare Schuman ha ottenuto da Eden, durante l'incontro a Parigi, che Adenauer venga invitato a Londra soltanto se accetterà di discutere il problema della partecipazione tedesca all'esercito europeo e non quello della Saar; e i circoli politici di Bonn si dicono informati di un accordo intervenuto fra i due ministri degli Esteri per fare fronte comune contro Acheson se questi continuerà a schierarsi in favore delle richieste germaniche. E' — si dice a Bonn — l'inizio d'una nuova entente cordiale in funzione antitedesca, tra Francia e Inghilterra.

La Germania non è disposta ad accettare le condizioni franco-inglesi per la partecipazione alla conferenza di Londra; e in tal senso si esprimerà domani Adenauer parlando con l'alto commissario americano Mc Cloy, che per essere personalmente presente ha lasciato l'ospedale, dov'era ricoverato per il noto incidente sciistico, e con il commissario francese François Poncet che, pur essendo tornato da sei giorni da Parigi, non si è ancora incontrato con nessuna personalità tedesca.

C'è quindi da temere che la tensione franco-tedesca possa aumentare invece che diminuire; e che se Adenauer deciderà di non andare a Londra il 13 febbraio, sulla conferenza per il Patto atlantico a Lisbona il 16 febbraio peserà l'incognita della partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa.

C'è tuttavia ancora la speranza che la mediazione americana possa portare a una soluzione di questo problema che soddisfi tedeschi e francesi, quantunque la cosa appaia molto improbabile. Intanto a Bonn si è appreso che il Governo comunista della Germania orientale preparerà la coscrizione, che dovrebbe essere annunciata fra due mesi.

g. a.

La Germania nel N.A.T.O.

La risposta di Acheson ad una lettera di Schuman

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 febbraio.

Il ministro americano Acheson ha risposto ad una lettera personale che il collega francese Schuman gli inviò alcuni giorni fa per comunicargli la sua netta ostilità all'ammissione della Germania nel Patto Atlantico e chiedergli di non incoraggiare le sue rivendicazioni circa la Sarre.

Preso fra gli obblighi della solidarietà fra gli alleati di ieri e le promesse fatte a Bonn per farne un alleato oggi, il ministro Acheson assume ora una posizione di mediatore. Invitando le due parti a superare i vecchi preconcetti e le vecchie rivalità e ad intendersi in seno alla comunità europea di difesa. Non si sa se Acheson dica chiaramente che la Germania di Bonn dovrebbe essere ammessa nel N.A.T.O., ma pare certo che egli le accordi la «parità di diritti» rispetto agli altri Paesi europei, e ciò viene interpretato almeno come un'accettazione di principio della richiesta tedesca.

Per quanto riguarda la Sarre, il ministro americano confermerebbe la dichiarazione fatta a suo tempo, secondo cui il problema dovrebbe essere risolto col trattato di pace, ma poichè esso è tutt'altro che imminente, egli suggerisce un accordo a quattro per comporre fin d'ora un dissenso che rischia di avvelenare le relazioni franco-tedesche e conseguentemente di tutto l'Occidente. Da Londra si assicura che Schuman non sarebbe contrario alla seconda soluzione, ma negli ambienti diplomatici francesi si osserva in proposito un prudente riserbo.

m.

Triste bilancio in 12 Paesi

Un centinaio di Vescovi imprigionati o esiliati

Roma, 4 febbraio.

Dall'Annuario Pontificio 1952, uscito in questi giorni, risulta che in 12 Paesi la Chiesa cattolica è perseguitata, e cioè: Cina, Cecoslovacchia, Danzica, Estonia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Ungheria, Russia e Albania.

In Cina 44 tra arcivescovi e vescovi sono incarcerati, impediti o espulsi; in Cecoslovacchia 2 vescovi sono in carcere per la fede e 3 deportati; in Danzica un vescovo è impedito; in Estonia un vescovo è deportato; in Jugoslavia 4 vescovi sono impediti, compreso l'arcivescovo di Zagabria, ed uno in carcere per la fede; in Lettonia un vescovo è impedito; in Lituania 3 vescovi sono impediti, uno è deportato e 2 vescovi in carcere per la fede; in Polonia un vescovo è impedito, uno in carcere per la fede ed uno deportato; in Romania un vescovo è impedito e 9 in carcere per la fede.

In Russia 8 presuli sono esiliati dopo aver scontato parecchi anni di prigione e 2 sono in carcere per la fede da circa 20 anni; in Ungheria 3 vescovi, e precisamente il card. Mindszenty e l'arcivescovo di Kalocsa, sono in carcere per la fede, ed un terzo molto probabilmente è morto in un campo di concentramento. Infine in Albania dei 7 vescovi residenziali uno solo è libero e degli altri 6 non si sa se siano stati uccisi o se siano in prigione per la fede. In tal modo circa un centinaio di vescovi sono impediti in vario modo di esplicare il loro mandato apostolico.

LA BEFFA AMERICANA A PISCIOTTA

Risultato falso l'assegno si cerca il misterioso mittente

Iniziate le indagini e un procedimento penale - Nell'imbarazzo l'avvocato del bandito che voleva versare una cauzione per conto del cliente

Viterbo, 4 febbraio.

E' tutto, dunque, una beffa. L'assegno di 35 mila dollari che Gaspare Pisciotta ha ricevuto da un suo ignoto amico statunitense è falso. I pochi dubbi che sino ad oggi avevano gravato sulla vicenda sono stati dissipati dalle conclusioni alle quali è giunta la polizia scientifica che ha avuto il compito di esaminare il documento.

La notizia è stata comunicata stamane dal presidente della Corte d'Assise e Gaspare Pisciotta non ha avuto un gesto nè di sorpresa, nè di rammarico. Probabilmente aveva previsto a quali conclusioni si sarebbe arrivati attraverso una indagine più accurata. La informazione non ha però fatto chiudere definitivamente la discussione sull'argomento. Infatti rimane ancora un punto interrogativo al quale è pur necessario dare una risposta: chi ha spedito l'assegno falso, chi ha voluto beffarsi così di Pisciotta e nello stesso tempo della Giustizia?

La domanda l'ha posta senza mezzi termini uno degli avvocati di Parte Civile, Sinibaldo Tino ed il presidente pronto: «Va bene. Ma quale interesse avete voi della Parte Civile per sapere chi sono gli autori di questo assegno falso?». «Un interesse notevole — ha spiegato l'altro — noi abbiamo sempre sostenuto che l'andamento di questo processo è stato sempre seguito molto da vicino da una organizzazione rimasta per ora nell'ombra. Non è improbabile che, identificando gli autori di quella che può apparire una semplice beffa, non si possa arrivare a questa organizzazione».

Ma la discussione non è finita a questo punto. Infatti l'avvocato di Pisciotta voleva che venisse revocato il provvedimento con cui il presidente ha disposto giorni addietro il sequestro dell'assegno quando si riteneva che fosse autentico: «Ora che è dichiaratamente falso lo possiamo avere» — ha spiegato Crisafulli. «Nient'affatto — ha replicato il Procuratore Generale — esso è un corpo di reato, esso rappresenta un reato di falso e bisogna che la legge inizi in proposito un procedimento penale».

«A questo proposito — è intervenuto ancora l'avv. Tino — vorrei che risultasse ben chiara una certa frase pronunciata alcuni giorni or sono dall'avvocato Crisafulli il quale ci disse pronto a versare una cauzione per conto del proprio cliente purchè in cambio gli si restituisse l'assegno». E' chiaro l'obiettivo della Parte civile: se la difesa di Pisciotta aveva la possibilità di versare una cauzione significa che danari da qualche parte l'ex-luogotenente ne ha. Ma l'avv. Crisafulli è corso subito ai ripari: «Il mio pensiero non era questo. Io avanzai solo una ipotesi che era il frutto di un mio ragionamento. Tutto qui. Chiaro?». Chiaro non era niente: ma comunque dell'argomento non se ne è parlato più. Si è tornati al processo e ha preso la parola l'avv. Crisafulli, difensore di Pisciotta e di altri 15 imputati. Gli saranno necessarie almeno due o tre udienze per terminare questa sua prima fatica che riguarda solo la posizione degli imputati minori, i «picciotti» per i quali egli ha chiesto l'assoluzione.

Il fallito colpo contro la banca a Voghera

Raggiunta dallo scassinatore una delle quattro casseforti

Voghera, 4 febbraio.

Continuano da parte dell'Arma dei carabinieri le indagini in merito al fallito tentativo di furto alla succursale della Banca d'Italia della nostra città avvenuto, dopo laboriosi preparativi, nel pomeriggio di domenica scorsa e conclusosi con l'arresto dello scassinatore, certo Enrico Biglieni fu Luigi, di 63 anni.

Egli, infatti, era riuscito ad attrezzarsi perfettamente e per circa un mese, eludendo qualsiasi sorveglianza, era penetrato mediante chiavi false e grimaldelli nei sotterranei della camera della cassaforte, sistemandovi bombole d'ossigeno e tendendo numerosi fili elettrici. Dai primi interrogatori cui è stato sottoposto il Biglieni, già condannato da vari tribunali per ben ventidue volte, risulta che egli agì da solo. Classificato come un delinquente professionale, è autore del furto alla Banca del Monte di Pietà di Tortona e di molti altri reati che sarebbe lungo elencare. Nella sua abitazione di via Mazzini n. 25 è stato rinvenuto, in soffitta, un attrezzato laboratorio con diverso materiale elettrico. Risulta pure che il Biglieni è un esperto operaio meccanico. Nel 1948 si licenziava da una ditta locale costruttrice di motori a scoppio per dedicarsi alla costruzione di uno speciale motore elettrico di sua invenzione. Motivo questo che poteva servire a mascherare la losca attività a cui si sarebbe dedicato più tardi.

Per quanto i carabinieri lascino capire i risultati delle loro indagini soltanto a metà, così fanno intendere di essere sulle tracce di altri furti commessi in città con lo stesso sistema usato dal Biglieni, tra i quali, ed abbastanza recente, il furto all'oreficeria svizzera Rossel e quello all'Ufficio postale da cui furono asportati oltre due milioni. Nel corso di un sopraluogo eseguito oggi nel laboratorio del Biglieni è stata pure rinvenuta una borsa contenente 200 mila lire di cui non è accertata la provenienza. Il tenente dei carabinieri ci ha precisato che, contrariamente a quanto da noi riferito ieri, il Biglieni non avrebbe attaccato la cassaforte dal di sotto, bensì operando direttamente nella camera blindata appunto a mezzo del foro al soffitto, largo poco più di 50 centimetri. Quindi al momento del ferimento e dell'arresto da parte dei carabinieri egli con la fiamma ossidrica aveva fuso una parte dello sportello di una delle quattro casseforti, dopo essersi assicurato con un accorgimento tecnico che la porta d'ingresso della camera non si potesse aprire dall'esterno. In meno di due ore di lavoro il Biglieni avrebbe portato a compimento la sua opera e messe le mani sugli ingenti valori ivi custoditi.

Butti e Racca (sulla macchina) subito dopo l'arrivo ieri a Parigi con la «Campagnola» del raid africano (Telefoto)

Improvvisa luce sul delitto del canale Quintino Sella

L'assassino del Gianotti nelle mani della giustizia? - Anche un complice arrestato - Il filo conduttore: una retata di giovinastri che preparava una grossa rapina ai danni del Comune di Novara

(Nostro servizio particolare) Novara, 4 febbraio.

Da alcuni giorni è in corso alla Questura di Novara una importante operazione di polizia seguita, si può dire, da tutta la cittadinanza, la quale, nonostante il riserbo dei funzionari della Squadra Mobile ed il silenzio al quale sono stati quasi costretti i giornali, sapeva qualcosa. Quando si arrestano dieci o dodici persone in una cittadina come Novara la cosa non può passare inosservata: se ne parla, si fanno congetture e commenti, e quel riserbo, quell'aria di mistero che circonda queste notizie non fa che accrescerne l'interesse. Oggi finalmente il Questore ha fatto sull'operazione in corso alcune dichiarazioni ufficiali, non molte per la verità, e nulla di sensazionale. Una combriccola di sette od otto giovinastri avevano combinato di compiere una rapina ai danni del comune di Novara. Avevano divisato di rapinare il fattorino dell'Economato, che doveva recarsi dalla banca all'ufficio comunale il 27 di ogni mese con una borsa contenente 4 milioni di lire destinati alle paghe dei salariati.

La Questura venne, non si sa bene come, informata del colpo che si stava preparando alcuni giorni prima dell'esecuzione, e poichè si temeva che l'appostamento, a colpo eseguito, potesse dare luogo a sparatorie con probabile spargimento di sangue, veniva deciso di fare una retata la vigilia della briganteschi impresa. L'operazione riusciva in pieno ed otto persone finivano nelle camere di sicurezza della Questura: Mario Pessina, di 19 anni, e Santo Viola, di 23 anni, entrambi dipendenti dall'Ufficio economato del comune di Novara furono i primi ad essere fermati, seguiti subito dopo da altri sei, tutti giovani tra i 18 ed i 25 anni, più o meno implicati nella faccenda della rapina ordita ai danni del comune. Qui è entrata in funzione l'abilità del dirigente la polizia giudiziaria, dott. Fargnoli, del dirigente la Squadra Mobile, dott. Amgotti, e dei loro collaboratori. Dopo il primo interrogatorio e la prima confessione è stato un po' come nel gioco dei mattoni: una dopo l'altra sono venute alla luce una quantità di marachelle. Oltre alla rapina, che stava per essere perpetrata e per la quale avevano provveduto le armi (sono state sequestrate alcune pistole ed un fucile) e l'auto che avrebbe dovuto portarli lontano, hanno confessato, un po' l'uno, un po' l'altro, alcuni furterelli ed una serie di estorsioni consumate ai danni del barista Espedito Ulivi, ricattato continuamente con la minaccia di rivelazioni di cose sue intime delle quali erano al corrente.

Fin qui le notizie ufficiali forniteci personalmente dal questore, comm. Casserà, con diffusissimi particolari. Ma c'è dell'altro: il questore, ad una precisa domanda, ha ammesso che è nelle mani della polizia l'arma con la quale la sera dell'8 giugno 1950 è stato assassinato il giovane comunista Angelo Gianotti, delitto rimasto per quasi due anni avvolto dal più fitto mistero. E non è finita. Dalle indiscrezioni trapelate si è appreso che tra i fermati, una quindicina in tutto, c'è l'omicida del Gianotti, omicida reo confesso — a quanto pare — che avrebbe rivelato il nome del complice. Quest'ultimo, arrestato nel pomeriggio, è, mentre telefoniamo, sottoposto ad interrogatorio. Si parla anche di politica e di traffico di armi, per la quale ultima cosa collaborano, con la Questura, i carabinieri della Compagnia di Novara al comando del capitano Basani. E' chiaro come la cosa più interessante di tutta la faccenda sia quella relativa al delitto Gianotti, del quale a suo tempo i giornali ebbero ad occuparsi diffusamente. Il Gianotti, come si ricorderà, era un giovane di 19 anni, operaio alle Officine Meccaniche Sant'Andrea di Novara, attivista del P.C.I., ed aveva come fidanzata la costanea Wanda Panso, residente a Carnlano, un cascinale a quattro o cinque chilometri da Novara. Il Gianotti andava a farle visita quasi tutte le sere, e così quella disgraziata sera dell'8 giugno di due anni or sono. Si trattenne con la fidanzata fino alle tre del mattino, poi inforcò la bicicletta per far ritorno alla sua abitazione, a Novara. Non lo vide più nessuno, o meglio, egli venne rinvenuto cadavere cinque giorni dopo nelle acque del canale Quintino Sella, ucciso, come accertò la perizia necroscopica, da un colpo di pistola calibro 9 sparatogli a bruciapelo in direzione del cuore, dopo che era stato colpito con un corpo contundente al capo.

p. b.

La vittima Angelo Gianotti

Il ragazzo trovato a Genova è di una famiglia bergamasca

La madre lo riconosce, ma egli non si commuove e finge di essere un altro - Delusione del padre pugliese

Genova, 4 febbraio.

Un'oscura vicenda che ha assunto toni altamente drammatici è quella che ha colpito la famiglia Morotti residente nella frazione Castione di Sarnico in quel di Bergamo. Alcuni mesi or sono scomparve misteriosamente da quella località un ragazzo di quindici anni, Arnaldo Morotti, giovanetto taciturno e silenzioso; nè da quella data si avevano più notizie sebbene i genitori e in modo particolare la madre Laura De Gasperi in Morotti, non avessero abbandonato le ricerche.

Alcuni giorni fa la madre stessa veniva informata che a Genova sulla nave scuola «Garaventa» erano ospitati alcuni ragazzi da rieducare. Quasi sospinta da una intuizione, la donna, accompagnata da un carabiniere della stazione di Sarnico, si rivolse alla questura di Genova e potè visitare i giovinetti ospiti della nave. Tra questi, sotto il nome di Giuliano Pederzoli, ella riconobbe il piccolo Arnaldo Morotti. Anche il carabiniere che accompagnava la donna, senza la minima esitazione, riconobbe il fanciullo. Senonchè quest'ultimo, inspiegabilmente, tenne un contegno di assoluta indifferenza e riserbo. Il giovinetto insiste nel dichiararsi Giuliano Pederzoli e nel desiderare di imbarcarsi per raggiungere la madre in America.

Tutti gli elementi concordano nell'indicare nel ragazzo il Morotti ed è comprensibile l'angoscia della madre che dopo diversi mesi ha finalmente ritrovato la sua creatura ma non può riaverne il cuore e lo spirito. Il giovane è tranquillo nella sua negativa e sebbene siano schiaccianti le prove che lo identificano per il Morotti fino a questo momento l'autorità di pubblica sicurezza di Genova non ha autorizzato il rilascio del ragazzo alla mamma che lo attende.

Il misterioso ragazzo, oltre ad aver creato questa angosciosa situazione nella propria famiglia, ha anche provocato involontariamente un dramma in una famiglia pugliese. La polizia, nell'ottobre scorso, aveva fermato nella nostra città il ragazzetto che apparteneva a una carovana di zingari e per stabilirne l'identità aveva mandato sue fotografie a tutte le questure e ai comandi dei carabinieri d'Italia. Una famiglia delle Puglie credette di riconoscere in una di queste fotografie il proprio figliolo, rapito appunto nove anni or sono dagli zingari, che rispondeva al nome di Benito Gerbino di Giorgio di anni 18 da Matino (Lecce).

Il padre del piccolo, Giorgio Gerbino era partito appunto in questi giorni dalle Puglie sicuro di poter riabbracciare dopo tanto tempo il figliolo che era scomparso mentre egli si trovava prigioniero nel Kenia. Purtroppo gli doveva toccare un'amara delusione. Mentre egli era in viaggio, un messaggio partiva dall'ufficio minorenni della nostra questura. In esso si avvertivano i familiari che il ragazzo non era il loro ma aveva già incontrato la vera madre, la signora Laurina De Gasperi in Morotti residente a Castione di Sarnico, in provincia di Bergamo e che quindi non c'era più ombra di dubbio sulla sua identità. Il povero padre cui è stata svelata a voce l'amara verità è ritornato quindi al proprio paese col cuore pieno di angoscia, recando con sè una delusione altrettanto più amara quanto più rosee erano state le speranze da esso nutrite fino al suo arrivo.

ULTIME DI CRONACA

Ridotte in Appello le pene ai rapinatori del Bracco

Tre giovani, conosciuti come i rapinatori del Bracco, hanno ottenuto ieri, dalla Corte di Assise di appello (Pres. Piras, P. G. Casaiegno, canc. Quaglia) una riduzione della pena cui erano stati condannati dai giudici popolari di Chiavari. Invece di 6 anni e 10 mesi di reclusione essi sono stati condannati a 4 anni e 9 mesi con il condono di due anni. Il Presidente ha ordinato la loro immediata scarcerazione.

I giovani Fulvio Rollari di anni 30, Enrico e Franco Lagasco rispettivamente di 27 e 20 anni, tutti residenti a Moneglia, furono riconosciuti colpevoli di tre rapine ai danni di due automobilisti e di un camionista. Essi, la notte del 27 aprile 1948, si erano appostati ad una curva della famosa salita ed avevano fermato — armi alla mano — i primi automezzi diretti a La Spezia. Appena compiute le loro brigantesche imprese, sopraggiunse un autocarro dei carabinieri in servizio di pattugliamento. Nella stessa notte i tre furono quindi arrestati.

Vecchio pensionato investito da un camioncino

In una strada di Settimo un vecchio pensionato è rimasto vittima di un investimento. Verso le ore 17,15 un camioncino targato TO 41072, guidato dall'autista Mario Secco, di 33 anni, abitante a Torino, nel percorrere via Cavour, a causa del terreno ghiacciato, investiva il 69enne Lorenzo Savio che in quel momento attraversava la strada per portarsi da un lato all'altro. Con lo stesso camioncino veniva trasportato a Torino all'ospedale Maria Adelaide.

Decapitato e senza braccia

Restituito dall'Arno il cadavere di un soldato

Pisa, 4 febbraio.

Questo pomeriggio alcuni pescatori che si trovavano alla pesca alla foce dell'Arno, scorgevano affiorare dalle acque una massa scura, che accertavano poi essere un corpo umano. Il misero corpo era mutilato della testa e degli arti superiori e si presentava in avanzatissimo stato di decomposizione.

Subito il fatto veniva segnalato al comando carabinieri e s'aprivano le indagini. Alcuni brandelli di stoffa grigio verde, che erano rimasti addosso al corpo, rivelavano doversi trattare di un soldato. Più tardi, fra quei brandelli di stoffa, veniva trovato un piastrino di riconoscimento, sul quale si leggeva Napoli, cioè il distretto militare di appartenenza del soldato. Infine, in serata, si poteva addivenire alla identificazione del cadavere. Si tratta del soldato Antonio Guarina di 23 anni, abitante a Napoli, che prestava servizio militare in un reparto cavalleggeri di stanza a Firenze. Nell'aprile dell'anno scorso quel reparto si trasferì, per una ventina di giorni, nella nostra città per una esercitazione, accampandosi presso la vecchia caserma dei paracadutisti. Una sera il Guarina non fece ritorno al campo e vana risultò ogni ricerca.

Ora resta da chiarire il mistero della sua morte. I carabinieri indagano per sapere cioè se debba trattarsi di suicidio, di disgrazia oppure di delitto. E' probabile che la perizia necroscopica possa stabilire se le mutilazioni siano state prodotte dalla lunga permanenza in acqua.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancata ai suoi cari all'età di anni 41

Giuseppina Calvo nata Chianale
Esercente

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito Carlo, i genitori, suoceri, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 da via Goffredo Mameli 15. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Bruzzone per le amorevoli cure prestate alla cara estinta ed al dott. Tito Fiorito medico chirurgo RAI Torino. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 7,30 del 5 marzo nella parrocchia di San Gioachino.

La famiglie Miotti partecipano al grave lutto dell'amico Carlo.

I frequentatori della Dogana Vecchia partecipano tutti al dolore dell'amico Carlo Calvo.

4 - 2 - 52

Alma Bona Ottolenghi

anima buona, creatura angelica, ha lasciato oggi, e per sempre, nella più tragica disperazione l'adorata sua mamma Ida e il papà dott. Raffaele, che si beavano della sua bontà e della sua dolcezza, e il fratello prof. dott. Renato (New York). Con gli zii e cugini, coi congiunti tutti ne dànno il tristissimo annuncio. Si dispensa dalle visite e si invocano soltanto preghiere per quell'anima santa. Le esequie avranno luogo mercoledì 6 corrente mese, alle ore 10, da via Sacchi 58.

Munito di tutti i Conforti religiosi si è spenta la vita onesta e operosa di

Rodolfo Tucci Bronzuoli

La moglie Ester Marina, il fratello Gabriele, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne dànno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo il 6 corr. alle ore 9 partendo da via Cosseno 2. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 4 febbraio 1952 è tornata al Cielo

Margherita Zaccone

lasciando nel pianto la mamma Esmeralda Perugini, il papà avv. Umberto, i nonni, gli zii e i parenti tutti.
Torino, via Lomellina 51.

Il 31 gennaio 1952 spirava improvvisamente in Torino

Alfonso Cavallo

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti come da volontà dell'estinto la moglie Ortensia Sibille, i figli Adriana, Odilia, Roberto e i parenti tutti.

Giulia Andriano in Caramellino

La famiglia comunica la ferale notizia e ringrazia quanti parteciperanno al loro dolore.

Da un anno la tanto cara e diletta figlia

Lina Melgara

ha lasciato mamma e papà in un infinito strazio, confortati solo dal desiderio di raggiungersi presto in cielo. Fanno partecipe che la Messa sarà celebrata giovedì 7 corr. ore 9 nella parrocchia San Bernardino. Ringraziano amici e conoscenti che si riuniranno alle preghiere.

Nel primo e quinto anniversario della morte del compianto

Gr. Uff. Attilio Luciani
e di
Violetta Luciani Capello

con immutato dolore la famiglia li ricorda ai parenti ed amici. La Messa verrà celebrata il giorno 6 corr. alle dieci nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa.

Nel primo anniversario della dipartita di

Virginia Lombardi ved. Capobianco

i figli con infinito affetto la ricordano a parenti ed amici che la ebbero cara. Verrà celebrata la S. Messa il 6 corr. alle ore 9 nella cappella del Cimitero.

I figlia Miranda e Franco con le loro famiglie, unitamente alla moglie Margherita Ghio ed ai parenti tutti, ringraziano con animo grato e viva commozione tutti coloro che personalmente o con scritti hanno voluto partecipare al grande lutto rendendo il loro tributo di stima e l'estremo saluto all'indimenticabile papà

GR. UFF. RAG.
Emilio L. [illegible]rdiol

Un particolare ringraziamento rivolgono ai medici curanti prof.ri Asti e Forte e dottori Trombetta e Gay per la continua ed affettuosa assistenza. Un riconoscente pensiero rivolgono al dott. prof. Nicola Carraro, che più che medico gli fu amico.
Milano, 2 febbraio 1952.

Venerdì primo corrente serenamente spegnevasi

DONNA
Bianca Letizia Tortorici Revere

A funerale avvenuto, per disposizione della cara estinta, ne dànno partecipazione: il marito Giuseppe Tortorici; la figlia Maria Luisa col marito Cesare Cugnasco e figli; la sorella Nella col marito Guido Serla (New York). Sempre per rispettare la volontà della cara estinta, la famiglia non prenderà il lutto e si dispensa dalle visite.
Torino, 4 febbraio 1952.

La S.p.A. Vinicola Italiana Florio & C. si associa al dolore della famiglia per la morte di Donna BIANCA LETIZIA REVERE moglie dell'avv. comm. Giuseppe Tortorici suo consigliere di amministrazione.

La S. p. A. Francesco Cinzano & C.ia prende viva parte al dolore della famiglia Cugnasco per la morte di Donna BIANCA LETIZIA REVERE TORTORICI suocera del dott. Cesare Cugnasco suo direttore tecnico centrale.

Domenica 3 febbraio, alle ore 8 è ritornata a Dio l'anima buona e generosa del

Dott. Felice Borella
Chimico-farmacista

Ne dànno, angosciati, il doloroso annuncio: la moglie Rosa Tosso, il figlio Mario, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. Raccolto l'ultimo respiro, si associano al dolore l'affezionatissima Nena Ferrel e Francesco Janniasi. La famiglia ringrazia vivamente per l'amorevole ed affettuosa cura prestata dai dottori Perardi e Vezzetti. I funerali avranno luogo in Cuorgnè martedì 5 corr. alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Si associano al dolore della famiglia il collaboratore dottor Giorgio Sabre e la signorina Silotto Angiolina.

La mamma

Ermelinda Fighiera ved. Robotti

è spirata il 4 corr. nelle mani del Signore. Lo partecipano agli amici: la figlia Francesca, il figlio Augusto, il nipote Jean Claude, la nuora Marcella Lhote, i cugini, il sig. Giovanni Paria e figli. La salma verrà tumulata oggi nella tomba di famiglia in Solero.
Torino, 5 febbraio 1952.

Il 1° corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.
Guglielmo Sassone

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: la moglie Maria Serra, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.
Corso Reg. Margherita 81.

A funerali avvenuti, il marito Angelo, il fratello Rinaldo e famiglia, le cognate, nipoti e cugini partecipano il decesso della loro amata

Camilla Baratier nata Vezzetti

Or è un mese che

Giovanni Foresto

ha lasciato questa terra. La moglie e le figlie che vivono nel caro ricordo del loro amato pregano tutti coloro che gli vollero bene e apprezzarono le sue doti di onestà e laboriosità di unirsi alle loro preghiere. La S. Messa anniversaria verrà celebrata nella chiesa di N. S. del SS. Sacramento via Casalborgone 15 alle ore 8 di domani.

Nel primo anniversario della morte della signora

Adele Chiono

i familiari la ricordano a tutti quanti le vollero bene, celebrando messe alle ore 9 del 6 febbraio nella chiesa di S. Donato e alle ore 10 del 7 febbraio in Sale Castelnuovo, e rinnovano profondi ringraziamenti agli amici che si vorranno unire al loro dolore.

Nel secondo doloroso anniversario della perdita del compianto

Roberto Broglia

la moglie nel più desolato sconforto lo ricorda a chi vuol essergli ancora spiritualmente vicino. Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 7 febbraio ore 7,30 parrocchia S. Maria della Stella, Rivoli.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Edoardo Ferraro

la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero. La S. Messa di suffragio avrà luogo giovedì 7 corr. alle ore 8 nella parrocchia di Gesù Operaio (via Leoncavallo 5).

La famiglia della compianta

Vittoria Vigna ved. Martinetto

sentitamente ringrazia tutti coloro che di presenza con scritti e fiori presero parte al suo dolore. In particolare il presidente, il direttore, dirigenti e personale dell'Azienda Tranvie, l'amministratore delegato, direttori, dirigenti, personale Società Vetrocoke, comm. Giachino e maestranze, le famiglie Cigala, Bertinetti, Soletti, Gioda, Citterio, Guala e Masion.

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Cliniche di tutto il mondo.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e la astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

un sorso di salute...

Con l'uso metodico di uno o due bicchierini al giorno di

18 ISOLABELLA

si reintegra l'organismo delle calorie consumate nella fatica fisica e intellettuale.

MENSILMENTE la Ditta ISOLABELLA estrae a sorte fra gli acquirenti di anche una sola bottiglia di «amaro 18» un

FRIGORIFERO S. I. B. I. R.

oppure una

LAVATRICE HOOVER

Inviate, con il vostro nome e indirizzo, il bollo di garanzia contenuto nella capsula della bottiglia all'Ufficio Propaganda Isolabella, Sez. St. Via Villoresi, 13 - Milano

ESTRAZIONI:
Novembre: Sig. Pedretti Renzo Piazzale Lotto 14 - Milano
Dicembre: Sig. Rivolta Enrico Via G. Mameli 14 - Milano

...ed un buon affare!

PER CHI HA BISOGNO DI NUTRIRSI PRESTO E BENE...

Biscottini di Novara

PAVESI

friabili delicati leggeri nutrienti

FALLIMENTO

"AEROPLANI CAPRONI" S.p.A.

Giudice delegato Dott. F. ABBAMONTE - Curatore Dott. G. RODA

Milano - Corso Italia, 3 - Telef. 85.864

Vendita con incanto di terreni

Situati in Milano - Taliedo - Piazza Ovidio (tram 35 e autobus T)

Il 28 Febbraio 1952 ore 15 avanti al Giudice delegato al fallimento Caproni, Dott. Abbamonte Francesco (Palazzo Giustizia p. 3°) **si procederà alla vendita con incanto del terreno di mq. 17.800** confinante con la Via Mecenate, Via Oreste Salomone e Piazza Ovidio, al **prezzo base di L. 30.260.000, in ragione di L. 1.700 al mq.** con offerte in aumento non inferiori a L. 100.000 e deposito da parte degli offerenti, almeno un giorno prima, del 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione e di L. 6.000.000 per spese, unitamente alla dichiarazione di offerta in bollo da L. 85.

Pagamento dell'intero prezzo di acquisto entro 30 giorni dalla vendita.

Informazioni dettagliate stanza n. 64 del Tribunale di Milano, Cav. Rag. Giglio, oppure presso il curatore Dott. Giuseppe Roda, Corso Italia 3 - Milano - Telefono 85.864

DA ARTEN
CONTINUA L'ANNUALE GRANDIOSA
VENDITA DEL BIANCO
Merce di prima qualità - Assortimenti spettacolosi
A COMINCIARE DA QUESTI PREZZI:
FAZZOLETTI donna L. 35, da uomo L. 58 - ASCIUGAMANI colore L. 175, 250, 375 - ASCIUGAMANI spugna L. 200, 350, ecc. - TOVAGLIOLI cotone L. 88 e 150 - TOVAGLIATO em. 120 L. 450 il metro - LENZUOLA cotone a partire da L. 990 - COPRILETTI 2 piazze a partire da L. 3500 - CATALOGNE pura lana a partire da L. 1850 - DAMASCHI L. 550, 730, ecc. - TENDAGGI - TAPPETI e mille articoli in
TELERIE E TOVAGLIERIE - POPELINES - ZEPHIR E SETE PER BIANCHERIA - FORNITURE PER CORREDI - ALBERGHI - ecc.
Scampoli ed occasioni varie
VIA MEUCCI, n. 2 (angolo Confienza)
(Piazza Solferino), telefono 50-488

BRANDY CARPENÈ
PORTA IL MARCHIO DELLA NOTA CASA DEL PROSECCO
CARPENÈ MALVOLTI CONEGLIANO
CARPENÈ

il bucato adesso lo fa la HOOVER
LA LAVATRICE PIÙ DIFFUSA NEL MONDO

tutti ormai chiedono e consigliano
confetto lassativo
FALQUI

CREOSINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSE E BRONCHITI
EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento. SACEI, Giolitti 16, telefoni 43-593 - 47-432. 2178
ACQUISTO se ottimo stato, sega nastro diametro 60 marca Guilliet. Telef. 73-522.
AD elettricisti, idraulici: forniture ingrosso minuto. Assortimento lampadari. Giudetti, corso Vittorio Emanuele 34. Telefonare 47-266. 20337
AFFARONE vendesi serramenta porte, finestre varie, mattoni, tondino recupero, Via Priocca 27. 2948
AFFILATRICI tipo Cincinnati, torni automatici tipo Peterman, paralleli, revolver, rullatrici per filetti, limatrici, rettifiche senza centri, universali, presse, bilancieri, frisatrice, frese, trapani, radiali, qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. MOMAT, via Nizza n. 187. 1152
BOCCA incendio completa lancia tubi 45, motocarro 500 cabinato gommatissimo 160.000. Telefonare 86-128. 2318
DASCA esigetela perchè precisa. Dasca bilance ottimo tipo. Dasca grande durata. Dasca pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bessone, via S. Anselmo 3. 2623
IMPORTANTE azienda venditrice dovendo inviare suo incaricato in Uruguay, Argentina e Brasile accetterebbe incarichi commerciali. Pubbliman 28-22 Verona.
LAMIERE zincate piane e ondulate. Soc. Lorio Mattia, via Vigevano 33, Milano, telefoni 350-465 - 30-535.
LAMIERE grosse sottili stampaggio magnetiche. Soc. Lorio Mattia, via Vigevano 33, Milano, telefoni 351-137 - 30-535.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-279.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono 693-872.

4 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

[illegible]

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 80 p.p.

[illegible]

6 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO pronti subito: magazzini, seminterrati luminosi, sani, accesso carraio, alloggi 2-3-4-5, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 32-523.
ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 520-465.
ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Cantatore, telefono 553-307. 16196
ABBIAMO presso corso Svizzera due alloggetti nuovi esenti tasse, due camere, tinello, cucinino. Tutti comforts, terrazzo. Vende dott. Burzio, Garibaldi 8.
ABITABILI gennaio vendonsi alloggi nuova costruzione 2 camere servizi Crocetta via Bottego corso Mediterraneo.
ACQUISTASI direttamente case 10-15 milioni contanti. Massima serietà. Telefonare 82-118. 69788
ACQUISTO alloggio bloccato 5 camere, più servizi. Scrivere cassetta 8148, SPI, Torino. 40277
ACQUISTO stabilimento semicentrale 1000 mq. adatto industria leggera. Scrivere cassetta 1044, SPI, Torino. 2357
ACQUISTO terreno centrale 1000-3000 mq. Telefonare 48-578. 2357
ADIACENZE piazza Barcellona, vendo alloggetti nuovi esenti tasse, una-due-quattro camere, cucina. Tutti comforts, terrazzo. Dott. Burzio, Garibaldi 8.
AFFARONE! vendonsi 10 camere parte libere, annesso grande esportazione vini ed olio, zona commercialissima. Telefonare 93-027, ore pasti.
ALLOGGI liberi media 650.000 per camera, composti: entrata 1-2-3 camere, esenti tasse, occasione, via Valgioie 15 (corso Francia). Portieria. Vende, geometra Bonsi, telefono 88-035. 1252
ALLOGGI 2-3-4 camere, servizi, vendo, zona Francia. Corso Montecucco, 10.
ALLOGGI liberi signorili grande entrata in marmo, 3 grandi camere palchettate, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, termo, ascensore, splendidi, via Roccapiatta 13 (corso Francia) vende geometra Bonsi, telefono 88-035. 1040
ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi Crocetta, pronti subito, vendonsi. Telef. 520-465.
ALLOGGI nuove costruzioni prendibili abitabili da Aprile a Settembre 1-7 vani servizi vendo. Telefonare 82-984.

[illegible]

7 CASE e TERRENI (contin.)

8 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

[illegible]

9 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

[illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]

Dolce la rasatura
Morbida la pelle
L'abbondante emolliente schiuma prodotta in un istante dalla Crema da Barba Palmolive ammorbidisce a fondo anche le barbe più dure rendendo facile e piacevole l'opera del rasoio.
● Dopo la rasatura con la Crema da Barba Palmolive il viso rimane liscio e morbido senza traccia di irritazione.
● Con la Crema da Barba Palmolive, soddisfatto Lei... soddisfatta Lei!
CREMA DA BARBA PALMOLIVE
Formato grande L. 200
NUOVO FORMATO medio L. 120

Formitrol
L'80 % delle malattie che attaccano l'apparato respiratorio è dovuto a germi infettivi che penetrano in noi con l'aria inspirata. Per sfuggire a effetti contagi basta realizzare l'antisepsi delle mucose respiratorie, sfruttando l'energica azione battericida della formaldeide che, a contatto della saliva, si sviluppa dalle pastiglie di Formitrol.
D.r A. WANDER S. A. - MILANO

PHONOLA Radio
PHONOLA mod. 5527
Supereterodina a cinque valvole
Ricezione su quattro gamme d'onda
L. 40.000 per contanti
franco Saronno - tasse radiofon. comprese
FIMI S. p. A. - Corso Matteotti 10
30 Agenzie e 2500 ditte rivenditrici tra le migliori d'Italia
PHONOLA Radio

STOVIGLIE LAVATE IN UN BALENO...
Il liquido "C" Cucina è un detersivo schiumogeno che sostituisce ogni tipo di sapone per il lavaggio dei piatti, vetri, bagni, ecc.
Sgrassa, deterge, deodora
Con il liquido "C" lavare piatti e stoviglie non è più una fatica
E ... FINALMENTE MANI MORBIDE

Aperitivo
KID
"Vi occorre un maggior quantitativo di Vitamina "E" per il cuore, per i muscoli, per una pelle sana e per una vita sessuale normale. Da una insufficienza di Vitamina "E" risultano disturbi cardiaci, atrofia muscolare, malesseri femminili".
Dott. G. Hauser, igienista di fama mondiale, nel suo libro "Siate più giovani, vivete più a lungo". (Editrice Gherardo Casini - Roma).
con vitamina "E"
la vitamina della giovinezza
DEPOSITO:
ACCOSSANO FRANCO
Corso Regina Margherita, 68
TORINO - Telefono 23-483